

## FILODEMO SULLA GRATITUDINE

ADELE TEPEDINO GUERRA

<sup>1</sup> Di questi pezzi mi limito a dare le misure: cr. I: pz. I 24,5 ca l; 9 h; pz. II 20 ca l; 9 h; cr. IV: pz. I 11,7 l; 9 h; pz. II 6 l; 6,4 h; pz. III 12,5 l; 3,7 h; pz. IV 5,3 l; 3 h; pz. V 19,5 l; 4,8 ca h; pz. VI 8 l; 4 h; cr. V: pz. I 24 l; 16 ca h; cr. VI: pz. I 25,8 ca l; 16,2 ca h; cr. VII: pz. I 35 ca l; 13,2 h; pz. II 9 l; 8 h; pz. III 8,2 l; 1,4 h; pz. IV 10,5 l; 8,5 h; cr. VIII: pz. I 22 ca l; 15,8 h.

<sup>2</sup> Cf. D. BASSI, *La sticomelia nei papiri ercolanesi*, «RFIC» 37 (1909), p. 361.

<sup>3</sup> Anche le colonne XIV e XVI conservano 24-25 linee di scrittura, di cui, però, nessuna intera: non solo sono, perciò, in tali condizioni le colonne IX e XII, come affermava il BASSI, art. cit., p. 361.

<sup>4</sup> Cf. M. GIGANTE, *Ricerche Filodemee* (Napoli 1969), p. 82.

<sup>5</sup> *Collectio Prior* X (1-36).

<sup>6</sup> *Rh.*, 1385 a 7. Per la χάρις che mitigava la πικρία di non pochi Cinici, cf. STENZEL, *RE* XI col. 1627.

<sup>7</sup> Stob., *Flor.* 17 (= fr. 469 Us).

<sup>8</sup> Cf. Sen., *Epist.* 4, 10 (= fr. 477 Us.) '... lex autem illa naturae scis quos nobis terminos statuat? non exurire, non sitire, non algere... parabile est quod natura desiderat et adpositum. ad supervacua sudatur'; Porph., *Ad Marc.* 30, p. 202, 12 NAUCK (= fr. 489 Us.): και τὰ παρά τῆς τύχης μικρότερα (ἢ φύσις) διδάσκει νομιζόμενα...; cf. anche fr. 491 Us.; Hor., *Carm.* I 7, 15-19, II 3, 3-19, II 9, 1-8, II 11, 9-17, IV 7, 1-16; *Epist.* I 10, 24; Cic., *De senect.* XII 42, XIV 46; Lucret., *De rer. nat.* I 1 ss.; per l'interpretazione della χάρις verso la natura in Orazio ed in Lucrezio, cf. N.W. DE WITT, *The Epicurean Doctrine of Gratitude*, «AJPh» 58 (1937), p. 321 s.

<sup>9</sup> Cf. Epic., *SV* 69: τῆς ψυχῆς ἀχαριστον λίχνον ἐποίησε τὸ ζῆλον εἰς ἀπειρον τῶν ἐν διαίτῃ ποικιλμάτων.

Il *PHerc.* 1414 fu svolto nel 1802 da G. Casanova e disegnato da C. Orazi prima del 1811, fu rivisto dal Bassi nell'ottobre del 1919, come si deduce dalla firma che è in calce ai disegni Napoletani. Esso è contenuto in 11 cornici, di cui sono state disegnate tutte quelle contenenti le colonne in stato migliore, mentre delle altre, contenute nelle cornici I, IV, V, VI, VII, VIII, non esiste alcun disegno. D'altra parte, pur avendo tentato di riprodurle, mi sono resa conto che da esse non si può trarre alcun risultato, ma solo lettere sparse, in quanto è notevole il numero dei sovrapposti e sottoposti.<sup>1</sup> I disegni Napoletani (*N*) sono 18 oltre il titolo, mentre solo quest'ultimo, peraltro disegnato male, è conservato negli Oxoniensi: ΦΙΛΟΔΗΜΟΥ ΠΕΡΙ ΧΑΡΙΤΟΣ | ΚΟΛΛΗΜΑΤΑ | ΚΕΛΙΟΝ. Le colonne rimaste dovevano essere, forse, 137, come risulta dalla *subscriptio*,<sup>2</sup> ciascuna di 24-26 linee di scrittura.<sup>3</sup> Esse non si leggono tutte e, col passare degli anni, la scrittura si è obliterata e in molti punti guastata. I disegni, inoltre, presentano frequenti travisamenti di lettere (un esempio è il caso evidentissimo della *subscriptio*), come è risultato dalla lettura diretta dell'originale, e, proprio per questo motivo, laddove il papiro non è più leggibile, la ricostruzione è faticosissima ed a volte impossibile. Perciò, dei disegni ho mantenuto nel testo solo quelle poche lezioni che mi sono sembrate utili, cioè coerenti col testo stesso, mentre ho messo in apparato quelle non utilizzabili.<sup>4</sup> La larghezza dei resti delle colonne è varia: da un minimo di 15 lettere ad un massimo di 25; la scrittura è onciale, tranne che per la *subscriptio*, in cui il carattere è minore. L'unica edizione esistente è quella degli Accademici Napoletani,<sup>5</sup> le cui congetture, tuttavia, non sono attendibili, perché essi molte volte hanno travisato il senso del testo. I dati sticometrici (vedi col. XIX) dimostrano che quest'opera era ampia e certo importante nell'economia del sistema etico epicureo.

Argomento fondamentale, infatti, è la χάρις - εὐχαριστία, uno dei principi, insieme a quello dell'εὐνοια - φιλία, su cui si basava il metodo educativo degli Epicurei, perciò, non ostante la frammentarietà di P, si è ritenuto giusto darne una edizione.

La definizione di χάρις ci è data da Aristotele<sup>6</sup>: ἔστω δὲ χάρις, καθ' ἣν ὁ ἔχων λέγεται χάριν ἔχειν, ὑπουργία δεομένων μὴ ἀντί τινος, μηδ' ἵνα τι αὐτῷ ὑπουργοῦντι ἀλλ' ἵνα τι ἐκείνῳ· μεγάλη δὲ ἂν ᾖ σφόδρα δεομένων, ἢ μεγάλων καὶ χαλεπῶν, ἢ ἐν καιροῖς τοιούτοις, ἢ μόνος ἢ πρῶτος ἢ μάλιστα. Il sostantivo χάρις ricorre in P frequentemente nei resti delle colonne IV 3, V 8, VI 11, 14, XII 4, XIV 12, 23. Il contesto non è intellegibile per i resti che abbiamo; così è per l'aggettivo corrispondente ma opposto ἀχαριστος — coll. I 8, III 18, IV 13, IX 12 —, per l'altro termine simile εὐχαριστία — coll. VIII 2, XI 17, XV 8, XVI 11 — e per l'aggettivo εὐχάριστος — coll. IX 10, X 20.

Nella I colonna, oltre al concetto di una παιδεία negata da Filodemo (οὐ] πώποτ' ὄνησεν) in quanto non può impedire i desideri ([ἐπιθυμία] ... αἰ ... [τὸ]ν βίον συνεχέουσαι ...), pare che si possa cogliere anche il concetto di una vera e propria ἐπιστήμη della natura, per la quale si diventa ἐπί[σ]θη[μ]ος. Nasce, perciò, spontaneo un sentimento di gratitudine τῇ μακαρίᾳ φύσει, ὅτι τὰ ἀναγκαῖα ἐποίησεν εὐπόριστα, τὰ δὲ δυσπόριστα οὐκ ἀναγκαῖα.<sup>7</sup> Solo la soddisfazione delle cose necessarie<sup>8</sup> rende tale il saggio epicureo, il quale, tralasciando ciò che non può ottenere perché causato da eventi esterni, è orgoglioso solo della sua αὐτάρχεια.

Nella colonna II pare che Filodemo, censurando appunto coloro che posseggono τι τ[ὸ]ν ἕξω βέρον[τ]ων in maniera eccessiva,<sup>9</sup> parli, in particolare,

di quelle persone, le quali, scegliendo un modo di vita sbagliato, aspirano ad ottenere premi nelle gare (τὰ βραβεῖα προαίρουμένων). Colui il quale indirizza l'uomo al vero τέλος della vita è il καθηγητής di cui, come risulta dai resti delle colonne XIII, XV, XVII, si occupava una parte del trattato *Sulla gratitudine*. Egli è, infatti, l'unico che sa 'referre gratiam',<sup>10</sup> nutrire nella maniera giusta la gratitudine, beneficiare gli amici presenti ed assenti:<sup>11</sup> egli è εὐχάριστος. A lui si contrappongono οἱ ἀγνώμονες. A tale proposito mi sembra illuminante per definire la natura degli ingrati, un passo della col. XIX 14-20 del *PHerc.* 1251, l'*Ethica* Comparetti,<sup>12</sup> in cui Filodemo parla appunto degli ἀφρονες, definendoli ἀσύνθετοι, cioè 'privi di armonia spirituale, di equilibrio, di ordine, di compattezza interiore', in balia sempre di se stessi;<sup>13</sup> essi, poiché non hanno una sicura regola di vita, contrariamente al saggio epicureo, con l'ansia di accrescere sempre il loro patrimonio δ[υσ]μετάδο[τ]οι γίνονται καὶ τὰς χάριτας ἀποστεροῦσι,<sup>14</sup> cioè 'illiberali ed ingrati', soffrendo, perciò, per tutta la vita. Nel *De libertate dicendi*, il καθηγητής, definito anche σωτὴρ μόνος,<sup>15</sup> con un parlare libero e schietto e con una varietà di argomenti privi di retorica — ἀπλῶ λόγῳ è anche nella col. XV 14 del nostro trattato, riferito alla 'guida' — porta l'allievo a conoscere ed a distinguere ciò che è utile per lui, intensificando la sua benevolenza<sup>16</sup> col conferirgli onori e premi o anche ammonendolo:<sup>17</sup> nella col. VIII di P ricorrono εὐχαριστία - πείθειν - παιδεύεσθαι. Ciò, ovviamente, è possibile solo se i sapienti crescano tra amici ben disposti alla benevolenza,<sup>18</sup> alla quale educeranno i giovani allievi.<sup>19</sup> Il tema della col. XIV pare che riguardi l'opera del καθηγητής, il quale, attraverso raccolte di esempi, può esortare presumibilmente i suoi giovani discepoli, a spogliarsi della natura cattiva, cioè dell'ingratitude, anche se essi dovranno superare 'circostanze impedimenti' (περι[σ]τάσεις κωλ[υ]τικα[ι]ς), in quanto nulla può allontanare dalla via della salvezza<sup>20</sup> coloro che ad essa si volgono. Al καθηγητής spetta, perciò, gratitudine e riconoscenza anche se gli 'si attribuiscono dei difetti' (col. XV). La προκοπή dell'allievo, legata alla χάρις ed all'εὐχαριστία, sarebbe, forse, il tema della col. XVI.

La προκοπή dell'allievo verso il maestro si manifestava nel circolo epicureo anche con contributi che il primo dava per il sostentamento di lui e di tutto il Kepos.<sup>21</sup>

Un altro dei temi del nostro trattato sembra essere il rapporto χάρις - φιλία. Nella col. X infatti Filodemo, secondo quanto insegnava Epicuro,<sup>22</sup> tratterebbe l'aspetto 'amichevole' (τό τε φίλιστον) e premuroso (τὸ πρόθυμον) del prendersi cura degli amici (περὶ | φίλων [προνοεῖν]),<sup>23</sup> separatamente dalla gratitudine verso gli amici per una specifica benevolenza ricevuta.<sup>24</sup> Epicuro, infatti, insegnava che, essendo l'amicizia il più prezioso dei beni, il saggio mostrerà la sua gratitudine col parlare sempre bene degli amici, quando sono presenti e difendendoli quando, in loro assenza, qualcuno ne parli male.<sup>25</sup> Ne consegue, in un concetto di μετάδοσις, un rapporto di χάρις - εὐχαριστία tra il benefattore ed il beneficiario e viceversa:<sup>26</sup> lo stesso Epicuro ha scritto,

traverso la libertà di parola, intesa come ποικίλη φιλοταχνία è necessaria per l'acquisto dei beni, così come quella del medico, per curare il corpo. A tale proposito cf. GIGANTE, op. cit., pp. 51-55 e Id., *Philosophia medicans in Filodemo*, «Cerc» 5 (1975), pp. 53-61.

<sup>10</sup> Philod., *De lib. dic.* fr. 10.

<sup>11</sup> Philod., *De lib. dic.* fr. 25, col. XIV b.

<sup>12</sup> Philod., *De lib. dic.* fr. 32, 36, 66, col. VIIa, XVIIa.

<sup>13</sup> Philod., *De lib. dic.* col. Va, XVIIb.

<sup>14</sup> D.L. X 117 (= fr. 587 Us.): οὐκ ἂν ἐμποδίσαι πρὸς τὴν σοφίαν.

<sup>15</sup> Cf. C. DIANO, *Lettere di Epicuro e dei suoi* (Firenze 1946), p. 24; Philod., *De lib. dic.* fr. 55, col. Xb, XIVb; Lucr., *De rer. nat.* V 8.

<sup>16</sup> Epic., RS 27: ὅτι ἡ σοφία παρασκευάζεται εἰς τὴν τοῦ ὄλου βίου μακαριότητα, πολὺ μέγιστόν ἐστιν ἡ τῆς φιλίας κτήσις.

<sup>17</sup> Una contrapposizione, forse, tra εὐγενεῖς e δῆτες.

<sup>18</sup> Anche il DE WITT, art. cit., p. 324 fa rilevare tale aspetto della filosofia epicurea; R. LAURENTI, *Filodemo e il pensiero economico degli Epicurei* (Milano 1973), p. 171 s. mette in evidenza la differenza del pensiero di Epicuro, per il quale (cf. SV 44) il dare agli amici non è visto in rapporto ad un eventuale ricambio da parte di costoro (cf. anche la definizione di χάρις da parte di Arist., *Rh.* 1385 a 7), ma solo all'αὐτάρκεια del saggio, con quello di Filodemo il quale considera l'utile che potrebbe derivare a chi dà (cf. Philod., *De oec.* XXV JENSEN. 'I due motivi, tuttavia', afferma il Laurenti, 'non si escludono e lo testimonia Epicuro stesso che insegna καὶ τὴν φιλίαν διὰ τὰς γρῆας' δεῖν μέντοι προκατάρχεσθαι' (= D.L. X 120b); cf. Arist., *EN* 1162b οἱ μὲν γὰρ δι' ἀρετὴν φίλοι ὄντες εἰ θρᾶν ἀλλήλους προθυμοῦνται ... πρὸς τοῦτο δ' ἀμιλλωμένων οὐκ ἔστιν ἐγκλήματα οὐδὲ μάχαι; *ibid.*, 1155a-1172a.

<sup>19</sup> D.L. X 118 LONG (= fr. 589 Us.) ... τὸν σοφὸν ... ἐπὶ φίλοις καὶ παροῦσιν καὶ ἀποῦσιν ὁμοίως διατελεῖ εὐλογοῦντα; cf. anche Hor., *Sat.* I 4, 81-103; cf. Antiph., fr. 228 KOCK, in cui si parla di σπείρειν τε καρπὸν Χάριτος ἠδίστην θεῶν.

<sup>20</sup> Cf. Epic., SV 39, 67; Aristotele, *EN* 1162b ss., d'altra parte, ne tratta ampiamente. Lo

<sup>10</sup> Sen., *Epist.* 81. 11 (= fr. 589 Us.).

<sup>13</sup> GIGANTE, op. cit., p. 151.

<sup>11</sup> Fr. 589 Us.

<sup>14</sup> GIGANTE, op. cit., p. 151.

<sup>12</sup> A Filodemo è stata attribuita la paternità dell'opera da GIGANTE, op. cit., pp. 131-158.

<sup>15</sup> Philod., *De lib. dic.* fr. 40 OLIVIERI. L'opera del sapiente educatore che si sviluppa at-

stesso De Witt, art. cit., p. 364, basandosi su un'epistola di Orazio a Mecenate (I 7, 20 ss.), definisce le obbligazioni di colui che dona e di chi riceve, concludendo che non è dovuta nessuna gratitudine quando venga meno la κοινωνία dei favori, per cui, come si deduce da Orazio, la cui epistola per lo studioso deriva dal trattato Περὶ δώρων καὶ χάριτος, si richiede saggezza sia nel dare che nell'accettare un dono; cf. D.L. X 120b.

<sup>27</sup> X 28; Epic., fr. 22 Us.

<sup>28</sup> Plut., *Philos. esse cum princ.* 3, p. 778 (= fr. 544 Us.); cf. Plut., *Contra Epic. beatit.* 15, p. 1097 a (= fr. 544 Us.): la parte maggiore e migliore del bene è nei fatti, ὡς τοῦνομα τῆς εὐεργεσίας ὑφηγείται; cf. anche Arist., *EN* 1163 a-b.

<sup>29</sup> È nota, a proposito, l'opinione di Epicuro, che si potrebbe riassumere nella sentenza λάθρα βιώσας (Plut., *De latenter vivendo*, p. 1128f (= fr. 551 Us.); Philod., *De Epicuro* fr. 7 col. III ed. A. VOGLIANO, *Epicuri et Epicureorum scripta in Herculaneis papyris servata* (Berolinj 1928), p. 69; cf. Epic., fr. 132, 552, 553, 557 Us. e commento alla col. XI.

<sup>30</sup> A proposito del *PHerc.* 1025, che è inedito e del quale mi occupo insieme agli altri testi filodemei riguardanti il πλοῦτος (*PHerc.* 97, 163, 200, 495), mi sembra opportuno fare una nota che sarà ampliata quando lo studio di tali testi sarà completato. Il CROENERT, mentre in *Memoria Graeca Herculaneis* (Lipsiae 1903, Hildesheim 1963), p. 102, 107, 237 attribuisce tale papiro al Περὶ πλούτου, in *Kolotes und Menedemos*, (Leipzig 1906, Amsterdam 1965), p. 91 n. 447, p. 176, dà lo stesso papiro col titolo di Περὶ φιλοδοξίας. Nulla conferma queste ipotesi: anzi a me pare che vadano scartate. Nel fr. 4, 8 del *PHerc.* 1025, infatti, ho potuto leggere Περὶ χάριτος: il che escluderebbe le attribuzioni sia al Περὶ πλούτου che al Περὶ φιλοδοξίας fatte dal CROENERT per questo papiro, anche se alla l. 8 vi sia solo una citazione dell'opera filodemea *Sulla gratitudine*.

<sup>31</sup> Nel *De oec.*, coll. XXII-XXIII Filodemo parla delle eventuali fonti di ricchezza per il saggio.

<sup>32</sup> Cf. nota 8.

<sup>33</sup> Philod., *De oec.* XIX.

<sup>34</sup> Philod., *De oec.* XXIII 22 ss.; cf. ancora

da quanto sappiamo da Diogene Laerzio,<sup>27</sup> un trattato Περὶ δώρων καὶ χάριτος, di cui, purtroppo non abbiamo che il titolo e in cui doveva essere sviluppato tale tema.

Il fatto che Filodemo condanni 'colui che saccheggia gli amici' — il quale è perciò ἀχάριστος - πονηρός (col. IX) — e che non accetti la ricchezza che da tale azione potrebbe derivare, mette in evidenza maggiormente l'affermazione di Epicuro, il quale, avendo riposto il bene nella più profonda tranquillità dell'anima 'come in un porto senza strepiti di flutti e silenzioso' considera il fare del bene cosa più dolce che riceverne, poiché niente è più fecondo di gioia come il beneficio ... χαρᾶς γὰρ οὐδὲν ... οὕτω γόνιμόν ἐστιν ὡς χάρις.<sup>28</sup>

Filodemo doveva trattare anche la χάρις nella vita politica,<sup>29</sup> come si può dedurre dalla contrapposizione nella col. XI tra coloro che si dedicano agli affari pubblici ([τὰ] πεπολιτευμένα) e coloro che ne sono lontani.

Nei resti della col. VII 7 è ben evidente il verbo χρηματίζεσθαι in un contesto quanto mai lacunoso: l'argomento riguarderebbe il problema dell'arricchirsi,<sup>30</sup> e forse, quello della χάρις che si deve a chi collabora all'acquisto dei mezzi di vita nello spirito della comunità epicurea. Sulla liceità del χρηματισμός erano addotti, probabilmente, da Filodemo anche degli esempi, come si evince dai resti della col. III, quando si accenna a coloro che si arricchiscono col lavoro della terra (ἐργασιῶν [τῆς] | γῆς).<sup>31</sup>

E pare che nella col. XIII sia trattata anche la questione dei χρήματα in connessione col bisogno degli educatori. Filodemo nel *De oeconomia* studia l'atteggiamento del filosofo verso le ricchezze ed in particolare verso la κτήσις e la φυλακή: il saggio, pur godendo della ricchezza concessa a lui dalla natura<sup>32</sup> non la disprezza né la rifiuta, non riceverà fastidi da essa e nei limiti in cui lo infastidirà non lo farà più di quanto non gli ricambi i benefici.<sup>33</sup> L'unico mezzo di sostentamento, tuttavia, il più consono allo spirito del sapiente, è indubbiamente la discussione filosofica, in cambio della quale egli riceverà come ricompensa χάριν ed εὐχαριστίαν: πρῶτον δὲ | καὶ κάλλιστον ἀπὸ λόγων [φιλοσόφων ἀνδράσιν δεκτικοῖς | μεταδομένω] ἀντιμεταλαμβάνειν εὐχαριστοῦν ἅμα μετὰ σεβασμοῦ | παντός, ὡς ἐγένετ' Ἐπικουρίω, λοῖπὸν δὲ ἀληθινῶν καὶ | ἀφιλονεύειων καὶ ... [ἀτ]χράχων.<sup>34</sup> Come si vede, i resti del papiro, purtroppo, sono scarsi, per cui non abbiamo traccia delle altre forme di gratitudine, la cui varietà potrebbe essere attestata da Cicerone.<sup>35</sup>

Nella I delle Massime Capitali compare ancora il problema della χάρις circa τὸ μακάριον καὶ ἀφθαρτον il quale οὔτε ... πράγματα ἔχει οὔτε ἄλλω παρέχει ὥστε οὔτε ὀργαῖς οὔτε χάρισι συνέχεται ...<sup>36</sup> Poiché gli dèi sono lontani, la loro divinità è beata ed incorruttibile (deus nihil curat ... beatus et incorruptus),<sup>37</sup> poiché ad essi è negata la provvidenza<sup>38</sup> in quanto intenti solo alla loro incorruttibilità e beatitudine,<sup>39</sup> da parte degli uomini non si dovrebbe nutrire

le colonne XIII, XIV, XV e XVI della stessa opera; LAURENTI, op. cit., p. 122 ss.; Philod., *De Epicuro* fr. 8 col. I VOGLIANO, p. 70; D.L. X 120.

<sup>35</sup> *Pro Planc.* XXIII.

<sup>36</sup> Cf. Hor., *Sat.* I 5, 101-103; Epic., fr. 366

Us., *Epist.* I 77; cf. anche Lact., *De ira dei*, fondato sul contrasto tra ὀργή e χάρις.

<sup>37</sup> Lact., *De ira dei* 17, 1 (= fr. 360 Us.).

<sup>38</sup> Fr. 361 Us.

<sup>39</sup> Fr. 364 Us.

verso la divinità alcuna gratitudine o riconoscenza.<sup>40</sup> Ad essi, tuttavia, è dovuto rispetto e venerazione,<sup>41</sup> non perché ne abbiano bisogno, ma perché è naturale venerarli, soprattutto coi santi pensieri e, quindi, anche secondo i riti della tradizione patria .... τιμᾶν μάλιστα μέν] ὁσίαις ὑπολή[ψ]εσιν ...<sup>42</sup> L'uomo saggio, poi, accetta anche la sua condizione (το[ις] πράγμασιν εὐχα[ρ]ιστεῖ) con riconoscenza,<sup>43</sup> in quanto considera come un dono ogni nuovo giorno di vita, attingendo, così, una felicità insperata: infatti, 'stulta vita ingrata est et trepida; tota in futurum fertur'.<sup>44</sup> A tutto ciò il sapiente epicureo aggiunge il grato ricordo dei piaceri passati: θεραπευτέον τὰς συμφορὰς τῆ τῶν ἀπολυμένων χάριτι καὶ τῷ γινώσκειν ὅτι οὐκ ἔστιν ἀπρακτὸν ποιῆσαι τὸ γεγονός.<sup>45</sup>

Egli, cioè, si allietta nella speranza del piacere, nel godimento del quale sarà esente dal dolore ed il futuro sarà modellato dalla saggezza che già egli possiede. Inoltre, il grato ricordo dei piaceri trascorsi, conservato nella memoria, e, perciò, possesso indefettibile, costituisce un capitale perenne di gioia, sempre disponibile per medicare i mali presenti, ed è, insieme, una riserva di giovinezza.<sup>46</sup>

<sup>40</sup> Cf. DE WITT, art. cit., p. 360 s.

<sup>41</sup> Fr. 386 Us.

<sup>42</sup> Philod., *De musica*, p. 66, 10 KEMKE (= fr. 386 Us.); il saggio, da parte sua, ammira τὴν φύσιν καὶ τὴν διάθεσιν degli

dèi, per cui aspira a raggiungerle ed a parteciparne: Epic., fr. 386, fr. 387 Us.; Philod., *De Epicuro* fr. 8 col. I VOGLIANO, p. 70.

<sup>43</sup> Philod., *De morte* XXXVIII 25 KUIPER.

<sup>44</sup> Sen., *Epist.* 15, 10 (= fr. 491 Us.); cf. GIGANTE, op. cit., p. 103 s.; Epic., *Epist.* III 125, 127.

<sup>45</sup> Epic., *SV* 55.

<sup>46</sup> Cf. Epic., *SV* 4, 17, 18, 19; Hor., *Epist.* I 4, 13; Epic., fr. 122, 435, 438, 490, 491 Us.; Philod., *De morte* IV 39; Hor., *Carm.* III 29, 45-48; Cic., *Ad Jam.* V 13, 3; Cic., *De amic.* XXVII 104, *De senect.* III 9; cf. ancora Epic., *Epist.* III 122; DE WITT, art. cit., p. 327 s. Da tener presente che i Cirenaici negano che il piacere trovi compimento nel ricordo o nell'aspettativa dei beni, come sosteneva Epicuro, poiché il movimento dell'anima cessa col tempo: cf. D.L. II 89.

## Col. I

[ - - - - - ]  
 3 αἱ δ' ἐξ ἡμῶν ἅπαντα τὸν  
 βίον συνεχέουσαι, οὐδ' εἰ  
 5 παιδεῖ' ἄν ἐνδοξός τις ὑ-  
 πὲρ φύσεως, ἀλλ' οὐχ ἐ-  
 θερότης ἐτι ΚΑ[....]ΙΟΥΝ,  
 εἴπερ ἀχάριστος, οὐ δι' ἐ-  
 κείν[η]ν δ' ἐπίση[μ]ος ἐγε-  
 10 νήθη[η]ς, εἴπερ[ρ] ἐπο[ι]ήθη[ς]  
 ....] προτέρ[ω]ς ἔδοξα[ς]  
 οὐ] πάποτ' ὄνησεν [.....  
 ....] ΠΑΡΕ [.....  
 ....] ΗΧ [.] ΜΕΤΑΣΑ [....  
 15 .....] Α [..

1 ]ΠΑ Ν 2 ]ΔΔ[---]Η Ν 5-6 ΕΝΔΟ-  
 ΞΟΣΤΙΟΥ]ΗΕΡ[...]ΕΩΣ Ν 8 ΕΙΠΑΡΑ Ν

## Col. II

1 - - - - -  
 ΤΩΙ [.] ΦΕΟΧ [.....  
 ....] Α πολλο[ύ]ς ..]CTO [....  
 ....]Ω τὰς ὑπερ[βολὰς  
 5 ἔχο]ντα[ς] ἢ τι τ[ῶ]ν ἔξω βε[ύ]ν-  
 τ[ων] ἀγαθ[όν] τι περιτ[τό]ν  
 ..]ΑΝΤΑC ἐπι[τι]μᾶν ΚΑΕ  
 Π [.] Ν [.] C [μ]εγάλως [.] ΤΑΑ  
 [.....] ΤΟΥC [.....] ΚΕ  
 10 ...] Περὶ βίω[ν] εἰρη]μένων  
 τ]ὰ βραβε[ια] π]ροα]ρι]ου-  
 μένους τοῦ [.....  
 ....] ΟΝΩCΕ [.....  
 ΤΗ [.....] ΑΚ [.....  
 15 [.....]  
 18 ἀφαιρ[.....

1 ]C[.]ΕCΧ Ν 4 Η[---]Α Ν, ὑπερ-  
 [βολὰς] ed. pr. 5 τ[ῶ]ν ed. pr. 6 περιτ[τό]ν  
 ed. pr. 9 ]ΟΝ[.]ΚΕ Ν 12 ]ΗΤ Ν 15  
 ΡΗΤΙ Ν

## Col. III

2 ΛΟ[.....] οὐ [πολ-  
 λάκις [....] ΕΝΟCΕ [....  
 Τ [....] ΥΠ [.. οί]κειοτε[ρ]..  
 5 ...] ΠΕ [....] ΛΗΠΡΟ [..  
 ΤΑ [....] ΑΠ [.] Δ ἀλλ' οὐ  
 μὴν [..] ΗC [ἐ]γένετο

πρ[ὸ]ς τὰ] παραπλήσια  
 ....] ΝΠ [....] οὐχὶ τὸν  
 10 ]Η [....] ΕΙΛΕΙΝ [.....]  
 ..] Ν τῆς ἀπάσης [.....  
 ..] ἐπεὶ καὶ ΔΙ [ἐ]μπο[δι]-  
 .... ἀ]ργίας καὶ ΤΙ [....  
 CΥ [....] Ν ἐργασιῶν [τῆς  
 15 γῆς τοι πλουτησα[....  
 [ - - - - - ]  
 ..] ΙΤΕ [....] ἀνθρ[ω]-  
 π.....] ἀχαρι[.....

4 ΤΡΑΝ[ Ν 9 ΤΟΙ[.]ΝΠΙ Ν 13  
 ἀ]ργίας ed. pr. 16 ]ΕΠΙΛΕ[ Ν 18 ]Ω[..  
 Ν

## Col. IV

3 ....] ἡ χάρις [.....] ΕΛ [....  
 ΛΟΝΔΕ [.] ΧΕΙΔΕΝ ἐπὶ παν-  
 5 τὶ πράγματι καὶ [.....  
 ..] Α κατ' ἀρε[τὰ]ς ΤΟΝ [....  
 ..] καὶ δι' ἄλλων ΕC [....  
 ..] ΗΝΕΩ [.] ΑΡ καὶ Μ [..  
 9 ΓΕ τῶι πᾶσιν ΔΙΑΔ[.....  
 11 καὶ μήπ[ο]τε γ]ινομένων  
 ...] ΝΕΙ μηθ[ε]νὶ [....] ΑΕΙ [..  
 τοῦς] ἀχαρίστους [.....  
 φουσ[.....] ΖΟΝ [.....  
 15 ἀλλαχοῦ γὰρ CΚΟ [.....  
 ΤΩΝΤΑΙ ἀνωφελ[ές] ....  
 γέγονεν, ἀλλ' ἕκα[στος]  
 ἔχειν δοκ[εῖ] .....  
 δεο[μ]εν[.....

10 ]Ν[.]ΙΑ[ Ν 15 ΑΛΛΑCΙΟΥ[ Ν 16  
 ἀνωφελ[ές] ed. pr. 17 ἕκα[στος] ed. pr.  
 18 δοκ[εῖ] ed. pr. 19 ΔΕΟ[.]Ν Ν 20 ]ΔΑ

Col. IV a l. 2 ΜΑΑ[....]ΑΤΑCΚ[ Ρ ]  
 ]ΑΝ[....]ΧΑΡΙCΤ[.]ΗCΕ[ Ρ | ..]C[....  
 ..]Ε | ]ΡΙ[.... | ΠΕ[.... ]<sup>ρ</sup>ΝΟΙ[.... ]<sup>ρ</sup>ΤΟΙC  
 [.... | ΙΤ[....

## Col. V

1 [ - - - - - ]  
 - - - - - ] ΔΙΑΤ [.....  
 - - - - - ] ΟΥΕΑ [....  
 - - - - - ] διατ[ε]λ[οῦ]-  
 5 σιν - - - - - ] ΑΠΟ  
 ...] ΘΕΝ [..... γὰρ ἡδυσ-  
 μένοι [.] CΥΝΗ [....] ΩΙΜΟΙ

..] χάρις [.....] ΝΟΝ [....  
 ..... φι]λίας Ο  
 10 .....] νομίμης  
 ...] ΩCΘ [.....] ΝΩΝΑCΟΥ  
 ...] ΑΙ [.....] γὰρ δρωι  
 ..] ΟΝ [.....] CΙΔΕΚΑ [..  
 φ]θάμενος εὐνοεῖ ΘΗ [..  
 15 ..] ΙΑΠ [....] εἶδετο καὶ Ε [....  
 ..] πᾶς [.....] Α [....  
 ..] ΤΕΤΑC [.....] ΜΕΝΙ [..

1 ]ΝΕCΙΑΙΟΤΙ [.. Ν 3 ]ΤΙΤ[... Ν 4  
 ΩΙ[.....]ΟΥ

Col. V a <sup>ρ</sup>Μ[--- Ρ | ΔΕ[--- Ρ | ΕΙΝ  
 [---]ΠΑΘΗ Ρ | ΗC[---]Γ Ρ |<sup>ρ</sup>Τ[.]CΕ  
 [..]ΙC[---]ΤΙCΙ Ρ | ΗΟ[---]ΕΟΝ Ρ |  
 ..] ΩΙ[.]Ν[....]CΥΝ[....]ΝΕΜΩ Ρ | ..] ΑΤ  
 [..]ΝΕΙ[....] ΕΝ[---]ΕΙ Ρ | ..]ΤΑCΗΟΜΑ[  
 ---]CΝΑCΗ Ρ

## Col. VI

2 .....] CΙΝ ἅπαν-  
 τα [.....] βρα[β]εῦει  
 ....] Τ [.] CΚΑΙΒ [.] ΘΗCΕ [..  
 5 .....] δι' αὐτὸν ἅπαν-  
 τα .....] τῶν ἄλλων  
 .....] ΗΝΔΙΑΤΟΥ  
 .....] ΤΕC  
 .....] ΩΝ  
 10 ....] ΙCΤΑ [.....  
 CΗ χάριν οἱ κᾶν ΑΦ [.] ΝΑ  
 ....] ΤΙΝ [.] ΔΕΠΕ [.....  
 ΕΚ [....] ἐλ[πί]δε[ς] ...]ΟΥC  
 οὐκ ἔχω χά[ρι]ν ὠφελ[ε]ῖν  
 15 .....] ΕΟΙΤΟΜΕΝ  
 .....] ΤΟCΗ  
 .....] ΑΝΑ

4 ΤΟΙ [.....] Η[.....]Υ Ν 5 ]ΩC[ Ν 6-9  
 Τ[.]ΠΟΙΕΙ[.]ΑC | ΕΚΑCΤΟCΟΡΟ | ΤΑΧ |  
 ΑΛΛΕ[....]ΠΟΔΟΧ in subposito leguntur  
 15 ΤΑ[ Ν 18 ]ΗC[ Ν 19 ]ΕC[ Ν

## Col. VII

1 .....] ΑΙ [....] ΟΙ  
 ....] τοῦς [κεκτ]ημένους  
 ...] ΝΚΗΝ [....] ΑΠΤΟ [.] ΤΟ  
 ΑC παρά[παν] περιποιοῦ-  
 5 νται το[ύ]ς δὲ κεκτ]ημένους  
 .....] ΕΓΕΙ[.... φ]ίλους καὶ

γ]ὰρ χρημα[τ]ίζεσθαι καὶ μαρ-  
 τυρη]τέον ΑΛΛ [...] ΑΥ [...] ΒΕ  
 .....] ἐκολου[.....  
 10 .....] ΑC καὶ ΔΙΝ [.....  
 .]Κ [...] ΝΗ[.]ΡΟ [...] ἔχει [...] Ε  
 .....] χαρι[.....]ΜΕ [...] ΟΝ  
 [...] ΚΑΝΑΙΜ[..... σ]χολάζειν  
 .....] ΤΕΑ[.....] Ω [...] ΠΕ [.....

4 παρά[παν] ed. pr. 5 το[ὺς δὲ κεκτη]μέ-  
 νους ed. pr. 6 [φ]ίλους ed. pr. 7-8 ]ΜΑΡ-  
 ΤΑΟΝ Ν 15 ]ΑΛΛΑ[ Ν

Col. VIII

--- τ]ῆς εὐχα-  
 ριστι[ας ἀ]ν δὲ [...] φαίνεται  
 διαφ[ο]ράς κἄν ἡμᾶς  
 5 ΕΙΝ[..... φιλ]οσοφίαι πρὸς  
 .....] ΕΠΙ οὐκ ἂν ἀπὸ CΑ  
 .....] ΟC πείθειν  
 ..... ἡγ]ησάμενον  
 9 .....] αὐτ]ῆς [.....  
 12 .....] CΤΟΥ  
 .....] ΤΕC  
 ..... πο]νηρῶν  
 15 ..... ]ἀντιλογ[.  
 .....] CΑΝΤΕC  
 ..... π]αιδεύεσθαι  
 ..... ἐ]ορτ[...  
 .....] ΙΔΟΘΗΤ [.  
 20 .....] Ν [...] ΗΤΗ [..  
 .....] ΙΝ [.....

2-4 ΟΥC | ΤΩΙΒΙΩΙ | ΗΧΡΕ in subposito  
 leguntur 13 ]ΤΑΝ[ Ν

Col. IX

2 .....] ΑΔΕ  
 τὸν αὐτ[ὸν] .....] ΕΙΝ οὐχί  
 πρὸς τοῦ ἀεὶ [φί]λους  
 5 κα[ι] τὸ πλεῖστ]ον ἀ]ρπαζο-  
 μένου καὶ διότι τὴν δύ-  
 ναμιν ἡμ[ῶν] περι[πε]ποιη-  
 κένα[ι] φησ[ι] ..]ΙΤΕΓΕΝ [.  
 ΜΕΤΑΚΑΤΑ [...] ΕΥΛΟΝ [...  
 10 εὐχάριστον τὸν [...] ΑΥ  
 .. ]ΛΑ [.....] ἀχά-  
 ριστόν [.....] ΛΗ [...] Υ  
 Ε [...] ΤΑΙ [...] ΙΔΗ πονηρὸς

εἰ] μὲν ὡς δ[ι]ά]νειον ἀπο-  
 15 δόντας γ[ο]μίζομεν  
 [...] ΟΤΙ [.....  
 .....] ΔΕΤ [...] C  
 .....] χαρ[.....  
 .....] αὐτῶν  
 20 .....] συνεργ[.  
 .....] ΟΠ [..

2 ]ΑΙΕ[.]Ρ[ Ν 3 ]ΔΕΙ[ Ν 5-6 ]ΠΑΖΟ-  
 ΜΕΝΟΥ Ν 10 ΟΥΧΑΡΙCΤΟΝ[ Ν 11 ]ΑΛ-  
 ΛΟΝ[ Ν 12 ]ΤΕ[ Ν 14 ΗΧ[...]]ΜΩCΑ[  
 Ν 16 ]ΑΙΚ[...]]ΤΑΥ[ Ν 20 ]ΚΥΝΕΡ[ Ν  
 21 ]ΟΥΤΟΗ[ Ν

Col. X

2 [...] λεγομένων [...] ΗΝ [.  
 .....] ΘΕΚ [.....  
 .....] ΩC [...] CΟΜ [.  
 5 Ο[. τὰ χρήμα]τα μὴ μάτ]ην  
 ἐπιφοροῦμεν, οὐπερ δὲ  
 τῶν περιστάσεις αἰτιω-  
 μένων· εἰ μὲν ἐμφα[ίνου-  
 σιν τό τε φίλιστον ὄν καὶ  
 10 τὸ πρόθυ[μον] τ]οῦ περι  
 φίλων [προνοεῖ]ν, εἰ δὲ  
 μὴ περι τοιούτων οὐδέ-  
 ποτε θαρρ[εῖ]ν κου[φισμ]οῖς  
 ἀ δύναμαι Α[.... τὴν αἰ-  
 15 τῶν μισ[εῖν]· διὸ καὶ [..  
 ΡΑΘΕΠ [...] ἀν οἱ δ' εὐγεν[εῖς  
 καὶ τὰς περιστάσεις φέ-  
 γουσιν .....] βαλλομεν  
 .....] οὐκ οἱ θ]ῆτες [..  
 20 .....] ε]ὐχάριστον [..  
 .....] C καὶ [.....  
 .....] εἰ]πείν κα[ι]  
 .....] ΟΙC [.....

5 [τὰ χρήμα]τα ed. pr., μάτ]ην ed. pr. 10  
 ]ΠΡΟΘΗ Ν 11 ΦΗΛΩΝ Ρ 15 μ[ι]σο[υ]ς  
 ed. pr.

Col. XI

3 .....] ΑΤΙ [.....  
 ἐργασία[.....  
 5 .....] ΚΑΙ [.....  
 Τ [...] ΠΑΡΑΚΑΙ [.....] ἀλ-  
 λ' ἔβη[σ]αν [...] ΕΥ ἐλε[υθ]έ-  
 ραν ἀναπν[ο]ήγ περι-

ποιήσαντ[ας] ...]CIN μη  
 10 καὶ γινωσκ[ο]μένους δια-  
 τορησαμένου[ς τὰ] πεπο-  
 λιτευμέ[να] .....] μὴ δὴ  
 μετὰ τῶν .....] ΝΩΝ  
 οὐδὲ [.....] ΕΚΤ [...] Ν  
 15 ΟΝ οὐχ [ο]ἶον [φ]ίλων [.....  
 ΝΩΝ προσώ[π]ων ἐμπο-  
 διζόντων εὐχαριστία[ι  
 τ]ῆι πρὸς το[ὺ]ς καθ[α]ροὺς  
 ἐπ[ι]γνούσ]ηι πα]ρα[...  
 20 ..] ἢ πογ[η]ρο[ὺ]ς ΜΕΙ [...] C  
 ὠφε[.....] ΔΕ [.....  
 ΗΤΟC [.....  
 .....] CΕΓ [.....

10 ]ΜΟΝΟΥC[ Ν 12 ]ΑΙΟΔΙ in superposito  
 leguntur 13 ΜΕΤΑΜΕ Ν

Col. XII

3 .....] ΝΩΝ  
 .....] τὴν χ[ά]ριν  
 5 ..]ΤΟCΠΕΡΕΔ [.....] ΥCΩ[.]ΤΗC  
 ἀπασαν Τ [...] ΠΕΙΟΝ [ἀ]νό-  
 σιον εἶναι [...] ΝΑ [.....  
 ΓΗΤΟΝ [...] μέντοι γε [μ]η-  
 > δὲν ἔ]χει .....] ΑΓΚΑΙΔΕ  
 10 μόνον τὰ [μ]ὲν ὀφείλει  
 θαρρ[εῖ]ν καὶ μᾶλλον [..  
 καὶ [πα]ραχωρῶν ΠΕΡΙ [...] Ε  
 .....] ἀ]ναφέρειν [..  
 ..] δὲ φανερόν ΘΙΝ [..  
 15 τ]ὰ μετέχειν [.....] ἐκ[εί-  
 νου πείθ[ειν] τὰ [πε]ρι Τ [...] C  
 ἑαυτοῦ Δ [.....] ὡς [.....  
 ΚΑΤΑΠΑΝ [.....] ΙCΤ[...  
 ..] Ν δὲ πρ[ά]ττεται δὴ  
 20 τ]ῆς Μ [...] Ε [.....] ἡδ[υ]σμέ-  
 νων[.....  
 πάντα[.....  
 ..] ΟΥΤ[.....

ΔΕΩC  
 1 ΘΑΙΤΩ[.....]ΚΑ[ Ν 7 ]Μ[...]] ΔΟ Ν 8  
 ]Η Ν 13 ]ΟΤ[ Ν 19 ΓΑ[ Ν

Col. XIII

3 ... τῶν ἀνθρώ[π]ων ΠΡΟ  
 ΔΕ [...] δὲ δμω[ς] καὶ πολ-

5 λῶν [.] ΛΙΤΩΝ [....] C χρή-  
ματα κἄν [ἀλλ]ως δὲ μη-  
δενὸς χρειώδους [.] ΔΥ  
.....] ἀλλὰ δ' οὐ φο[β]...

10 ξεται προσδεηθεῖς [...  
.] Ε παρέχοντα καὶ φαι-  
νομένον Ε [.....  
.....] ΗΤΑΙΤΩ [....] ΩΝΟΙ  
.....] ΓΟΝΜΕΝ  
15 ....] ΛΕ παρὰ τὴν προσ-  
> δέησιν τοῖς καθηγηταῖς  
... ἐνέχθησαν [.....  
... ἐπάξιτοι [.....

3 ]ΝΑΝΙ Ν 7 ]ΝΟCΙ Ν 8 Μ[...ΩΝΙ  
Ν 9 ΔΕΑ[.]Α Ν 10 ]Α Ν 14 ΤΑΝΕΙ  
Ν 14-18 ΤΟΙ [.] ΔΙΟΙ | ΠΑΝ | ΦΕΥ[.]ΕΙ |  
ΔΟΚ | ΠΑΙΗ | ΤΩΝ in subposito sunt.

Col. XIV

2 - - - - - λα]μβαν[ - - - - -  
- - - - - ] ΚΕ[ - - - - -  
4 - - - - - τυ]γχαν[ - - - - -  
6 .....] ΠΩCΔΕΚ [..  
...] ΑΙ [....] ἀνέσχον[το  
ὡς]περ Ε [.] Ψ [.] ΝΤΕC [.....  
...] ΛΗΓΕC ἢ περι[σ]τάσε-  
10 σιν κωλ[υ]τικα[ί]ς ἐγγ[ι]-  
σαντες ἐπὶ πα[ν]τί [....  
ἀπ[α]ν τὴν [χάρι]ν ΔΕΙΓΗC  
.....] ΚΕΙΝ  
τὸ [δ] εἶποτε προσφω-  
15 ν[ε]ῖν συντάξεις ἐνίοις  
ἢ διὰ γραφῆς ἐπαιτεῖν  
παρὰ τὸ μᾶλλον [ἀ]πε-  
κδύεσθαι φύσιν ἐ[χθρὰ]ν  
...] ΕΙΝ μάλα ΚΑΤΑ [.] ΤΕ  
20 ....] ΤΗC ὁμως Δ [.] ΚΕ  
[ - - - - - ]  
.] ΑΙ τὸ μᾶλλον[...  
γεγρονέναι χ[άρι]ν  
.....] συμβαίνει

4 ]CΧΑΝ[ Ν 7 ]ΑΝΕΟΧΟΝ[ Ν 8 ]ΟΥ  
Ν 12 [χάρι]ν ed. pr. 13 ΑΑ[.]Ν[ Ν 19  
]ΓΗΑΑΑΑ Ν 21 ]ΑΛΛΑΤΩΝ[ Ν 23 ]Ο-  
ΝΕΝΑΓΑ[ Ν 24 συμβαίνει] ed. pr.

Col. XV

1 καὶ δὴ γάρ [ - - - - -  
τ]αῦτα ΚΑΤΑ [ - - - - -  
...] Ν οὐκ ἦν [ - - - - -  
ΜΕΝΟΝ ἐπιμαρτυρη-  
5 σαι, τισὶ δὲ καὶ καταγέλασ-  
τον. Ὅταν γ[ε] νῦν [κ]αὶ κα-  
κίας τινὲς ἐπιφέρον[τες  
.....] εὐχαριστι[...  
.....] ΙC ν[ο]εῖν θέλω-  
10 σιν κ]αὶ καθόλου τοιούτων  
...] φαίνειν ὥστε [....] ΑΝ  
καθηγητὴν νομίζε[σ]θαι  
διότι μὲν ἀ[γ]νωμονοῦ-  
σιν, ἀπλῶι λόγῳ διαρ-  
15 ρ[ή]δην ἀποφ]αίνον[τα...  
...] ἀγα[θ]ὸν - - - - -  
ἀξιῶτατον - - - - -

8 ΑΝ[.....] ΤΟΥC[ Ν 18 ]ΑΙΗ[ Ν 19  
]Π[ Ν

Col. XVI

5 .....] ΑΛΟΝ [....] ΗΠΩC  
.....] ΗΘΕ [.....  
.....] ΝΕ πόρον κλέ[πτε-  
ται ...] ΝΕ [.] CΑ [....] Ν [....] ΤΕ  
Ρ[.....] προκόπην Ω [..  
10 ...] καὶ [.....  
...] ΕΚ [....] ΓΝ τὴν εὐ-  
χαριστίαν ἕως βιάζεται,  
τὸ [πρω]τεῖο[ν] δὲ παντε-  
λῶς ἀποκόπτειν πολ-  
15 λοῦ δεῖ· καὶ ποικίλως  
μέν]τοι ΓΕ [.] ΙCΚΕΙ [....] ΤΟΥ  
17 ...] καὶ πᾶν Δ [....] Ε  
ΤΟΤΟΥ  
19 .....] ΤΕΑ

1 ]ΑΙΔΗ Ν 2 ]ΙΩΝ[ Ν 4 ]ΤΙΑ[ Ν 6  
]ΛΙΤΩΝΚΑΗΘΕΝΤΩΝ Ν 10 ]ΚΑΙ[.]Ν  
[.....]ΙΑ Ν 19 ]ΤΑC Ν

Col. XVII

5 ..... τεύ]ξεται ΜΑ [....] ΝΑC  
.....τ]ῆς ἀτοπίας Ο [.....  
.] ΩΝ φῶμεν ΤΙΟΝ ἐστὶν ὡς  
.....] ΙΤΟ πο]τεῖται [.....  
.....] Η [.] ΠΡΟC [....] ΙC [.....  
10 ....] π[ο]εῖν καὶ ΤΟΥ [....  
...] ΚΑΝ ε[ί]ναι [.] ΚΑ [....  
...] ΕΧΝ [....] Ν [....] CΩΜ [....  
13 ...πειθα]ρχίας [κ]αὶ τὸ ΔΙΑ  
16 ΤΟΙC[....] ΤΟ [....] ΕCΘΑΙ πάντα  
Τ [.] Ν [....] ΤΩ [.] δὴ ποτ' ἐπι-  
γράφοντα [δὲ] καθηγητὴν  
καὶ καθάπερ εὐβουλον ὁ-  
20 π]οβάλλο[με]ν αὐτῶ[ι] πονη-  
ροῦς τυχ[όν]τας [.....  
25 .....] Τ[....] ΟΡΝ[...  
2 ]ΠΕΙ[.....] ΠΟΛ Ν 3 ]ΟΛΑΜ Ν 4 ]ΤΙ  
[.....] ΩΝΤ[ Ν 7 ]ΦΟ[ Ρ 14 ]ΤΟ[ Ν 15  
]C[ - - - ] ΜΕΝ Ν 21 ]ΙΟCΗ Ν

Col. XVIII

2 ἐμοὶ ΔΟC[.....] ἀλ-  
λά περὶ τῶν ΟΙC[.....] ἐ-  
θέμην, λέλεχ[ται] πάν]τα  
5 .....] φῶ ΤΟΝΤ [....  
.] Α [....] ΕΝΤΑ [.....  
.....] ἔτρεψα σοφ[ῶ]ς.  
.....] ΑΓΤΑ [.....  
...] CΙ μὲν οὐκ [....  
10 τοῖς τοιούτοις ...  
4 πάν]τα ed. pr. 7 ΡΑΙΟΙ Ν

Col. XIX

Φιλοδήμου  
Π[ε]ρὶ χ[άρι]τος  
ἀριθ [X]X[X]Η[ΗΗ]ΗΠΔΔ  
κολλήματα ΓΕ  
σελίδες ΡΑΖ

3. Si potrebbe sottintendere ἐπιθυμία, in quanto provenienti da noi (ἐξ ἡμῶν), mentre gli Academici, in modo meno plausibile, suppongono la presenza di κακία.

4. Il motivo della 'vita sconvolta' è anche in Epic., SV 57 βίος δ' ἀπιστίαν συγχυθήσεται; cf. Plut., Adv. Col. 4.1108 extr. συγκέχυκε τὸν βίον. Presso gli Stoici il verbo è riferito ad οὐσία: cf. SVF II p. 115, 8.<sup>1</sup>

La negazione οὐδέ fa presupporre un concetto negativo racchiuso nell'apodosi delle linee precedenti, che, purtroppo, non offrono alcuna possibilità di interpretazione. Si considera sottintesa nella protasi una forma del congiuntivo di εἰμί, con valore eventuale.

5. La παιδεία di derivazione isocratea è contrapposta alla ἐπιστήμη come scienza della natura, cf. Epic., fr. 117 Us. ... καθαρὸς πάσης παιδείας ἐπὶ φιλοσοφίαν ὤρμησας, fr. 163 Us. παιδείαν δὲ πᾶσαν, μακάριε, φεῦγε τὰκᾶτιον ἀράμενος, fr. 164 Us. τὴν ἐλευθέραν καλουμένην παιδείαν.<sup>2</sup>

5-6. N ha erroneamente ΕΝΔΟΞΟΤΙΟΥ | ΠΕΡ ... ΕΩΣ, per cui gli Academici danno il seguente testo τι οὐ | περ(ι) φύσεως.

L'espressione ὑπὲρ φύσεως in Filodemo ha valore di complemento di argomento;<sup>3</sup> nel *De musica* p. 52, 73 significa, invece, 'al di là, oltre i limiti di ...': τῶς φύσει γεγεννη[μένοις] | ὑπὲρ τῆς φύσεως, καθάπερ | φησί, προεχόντως ...

6-7. ἑτερότης:<sup>4</sup> il Croenert legge erroneamente ... ΕΡΕ.ΘΗC.; per il sostantivo ἑτερότης cf. Philod., Rh., p. 8, 29 Sudhaus ὑποδειγμάτων; Plut., Num. 17 ἑτερότης καὶ διαφορά; Epic., p. 338 Arrighetti<sup>2</sup>.

8. Gli Academici erroneamente scrivono εἰ παραχάριστος, presupponendo un aggettivo coniato da Filodemo come equivalente di ἀχάριστος. Bisogna, invece, intendere εἴπερ ἀχάριστος dove εἴπερ richiama il corrispondente della l. 10; εἴπερ ἀχάριστος ... ἐγεν[ήθη]ς, εἴπερ[ρ] ἐπο[ι]ήθη: i due aggettivi e i due verbi danno la figura del chiasmo; ἀχάριστος ed ἐπίσημος sono uniti da un δέ: si uniscono i due concetti di ingrato (verso la filosofia della natura) e illustre per la medesima, che si comprende da οὐ δι' ἐκείν[η]ν, nel senso che colui che è ingrato verso la filosofia della natura è colpevole, in quanto, se diventa illustre, non lo sarà a causa della παιδεία, come erroneamente crede, ma a causa della φυσιολογία.<sup>5</sup> Da quanto si è detto si crede di poter cogliere anche un sentimento di χάρις verso la natura;<sup>6</sup> ἀχάριστος riferito a persona è in Philod., *De ira* XXVIII 33 Wilke, cf. Rh. II, p. 9, 11.

9. ἐπίσημος riferito ai retori è in Philod., Rh. I, p. 351, 6, II, p. 72, 11, II, p. 207, 20.<sup>7</sup>

12. ὦνησεν può riferirsi alla παιδεία in senso negativo: né una παιδεία eccellente serve a tenere lontano i desideri ... né la medesima παιδεία serve — così almeno si suppone.

## Col. II

La lettura di P mostra lettere leggibili in un numero superiore di linee a quelle date nel testo degli Academici.

## COMMENTARIO

<sup>1</sup> Per l'assimilazione della gutturale cf. CROENERT, *Memoria*, p. 56.

<sup>2</sup> Cf. Diogenis Oenoandensis *Fragmenta*, ed. C.W. CHILTON (Lipsiae 1967), fr. 55 νέοι ... οὕτως ἐν παιδεία προβεβηκότες; ed ancora Epic., fr. 227a Us., SV 45. Anche i Cinici rifiutano ogni forma di cultura: cf. D.L. VI 103.

<sup>3</sup> Cf. *De lib. dic.* col. VIIIa 10 e fr. 48, 3, *De poem.* V col. XVI 18 JENSEN, *De oec.* XXI 19.

<sup>4</sup> Per lo scambio T-Θ cf. CROENERT, *Memoria*, p. 82, 145.

<sup>5</sup> Per la φυσιολογία, che è alla base della filosofia epicurea, cf. Epic., RS XI, XII, fr. 203 Us.; Epicuri *Ethica*-PHerc. 1251 ed. et interpr. W. SCHMID (Lipsiae 1939), p. 67 s.; Cic., *De finib.* I 19, 63; Lucr., *De rer. nat.* I 146-148, II 59-61.

<sup>6</sup> Cf. introduzione, p. 96

<sup>7</sup> Cf. anche Hdt. 2.20.

4. La congettura ὑπερ[βολάς degli Academicici potrebbe essere accettata: cf. Epic., fr. 419 Us. ὑπερβολὰς καὶ ἀκρότητας ἀγαθῶν; Plat., *Prot.* 356a ὑπερβολὴ ἀλλήλων καὶ ἑλλειψίς, *Pol.* 285b περὶ τῶν ἑλλείψεων ὑπερβολῶν. Nella colonna ὑπερβολή è insieme a τῶν ἑξω ῥεό[ν]των e dovrebbe indicare, quindi, la sovrabbondanza dei beni esterni o il superfluo, considerato un bene inutile (περιττόν)). Tale concetto ci riporta ad un passo di Philod., *Rh.* II, p. 159, 6 ss., dove leggiamo che 'se i beni esterni (τῶν ἑξωθεν) non hanno alcun valore, ed, invece, sono superiori i beni dell'anima, si deve pur dire che la sola benefattrice di coloro che ad essa si dedicano è la filosofia'. Pensiamo anche al saggio epicureo il quale è contento solo dei beni provenienti da se stesso e perciò non di quelli causati da eventi esterni.<sup>8</sup>

<sup>8</sup> Cf. Epic., *Epist.* III 130, SV 45, fr. 458 e 476 Us.; Diog. Oen., fr. 41 CHILTON.

5. La forma ἔχο]ντα[ς richiama le desinenze dei participi delle linee 7 e 8. Per ἑξω cf. Philod., *De dis* III fr. 81,7 Diels, *De oec.* XVII 47; Epic., *Epist.* I 48-49, II 105, 109, 111.

6. περιττός: cf. Xen., *De oec.* 20.1 οἱ μὲν ... περιττὰ ἔχουσιν, οἱ δὲ οὐδὲ τὰ ἀναγκαῖα, *An.* 7.6.31; Philod., *Rh.* I, p. 121, 36. I, p. 164, 5, *De ira* VI 3.

7. ἐπιτιμᾶν: cf. Lys., 24.17; Plat., *Phaedr.* 237c; Isoc. 1.17; Philod., *Rh.* I, p. 358, 4, *De lib. dic.* fr. 6, 8, fr. 38, 7, col. XVIa 9, col. XIXa 11.

10. Περὶ βίω[ν εἰρημ]ένων: allusione all'opera di Epicuro? La citazione di tale opera, se di essa si tratta, deve essere aggiunta alle altre già note presso Arrighetti<sup>2</sup>, pp. 163-165.

11. Si intravede, se ci si collega a quanto detto alla l. 4, un indirizzo di vita erroneamente scelto da alcuni che aspirano ad ottenere un bene inutile, come i premi nelle gare.

Nella col. VI 3 ricorre il verbo βραβεύω, che in Philod., *Rh.* II, p. 213, 16 ha il valore di 'discepto' (Vooijs) μάχην, *Rh.* II, p. 156, 9 'diudico' (Vooijs) νόμιμα; cf. anche Isoc. 7.23; nel senso di 'arbitrate, decide on' (GEL) c. acc., cf. Arist., *Ath.* 9,2; Plut., *Cic.* 35; c. acc. di cosa e dat. di persona, cf. Muson. 8, p. 33 H.

### Col. III

Gli Academicici decurtano il testo delle ll. 2-5, e, inoltre, congetturano, a destra della colonna (ll. 6-9) lettere che non possono rientrare, data la mancanza di spazio, e che appartengono ad altra colonna.

12. Gli Academicici pensano ad un verbo διεμποδίζω, che, però, non è attestato nei GEL; per il verbo ἐμποδίζω cf. col. XI 16.

13. ἀ]ργίας è congettura degli Academicici, che potrebbe essere accettata per la contrapposizione ad ἐργασία della l. 14, che troviamo anche in Xen., *Mem.* 2.7.7, quando Socrate, discutendo con Critobulo, non può pensare che costui creda che τὴν ἀργίαν καὶ τὴν ἀμέλειαν aiutino gli uomini 'ad imparare le cose che bisogna conoscere e a ricordare ciò che imparano, ad essere sani e forti, ad acquistare e salvare le cose utili', mentre τὴν δ' ἐργασίαν καὶ τὴν ἐπιμέλειαν non siano di alcuna utilità.<sup>9</sup>

<sup>9</sup> Il sostantivo ἀργία è anche in Esiodo *Op.* 311, in contrapposizione ad ἔργον.

14. ἐργασία ricorre nella col. XI 2; cf. Epic., fr. 480 Us.; Arist., *EN* 1121b 33.

15. N dà THC che è anche la lezione degli Academici; la lettura del papiro lascia perplessità tra THC e ΓHC; ΓHC potrebbe essere più plausibile perché, unitamente a ΠΑΟΥΤΗCΑ ..., fa pensare all'arricchimento dovuto ai lavori della terra.<sup>10</sup>

<sup>10</sup> Cf. Aristoph., *Ra.* 1034; Isoc. 7.30.

#### Col. IV

3-10. N assegna alla stessa col. IV delle lettere che sono a destra di essa e che, invece, appartengono alla parte sinistra di un'altra colonna, che chiamo IVa e che ha la parte destra letta e disegnata ora per la prima volta. Cf. apparato della col. IV.

3. Per χάρις ('gratia' Vooijs) cf. Philod., *De ira* XLIII 23; Epic., fr. 589 Us., *Epist.* III 122, *SV* 17, 55, frr. 423 e 435 Us.

13-14 Cogliamo, forse, ancora un rapporto ἀχάριστος - φύσις. Si potrebbe pensare ad una qualsiasi preposizione (ὑπέρ - κατά - παρά - πρός) in unione col sostantivo φύσις.

15. ΑΛΛΑΧΟΥΓΑΡCΚΟ ... è la lettura esatta, diversamente da quanto appare nell'edizione degli Academici. L'avverbio non è in altri luoghi di Filodemo, il quale, però, usa ἀλλαχῆ(ι) in *De poem.* II p. 137 Sbordone e in *De signis* XV 39 De Lacy.<sup>11</sup>

<sup>11</sup> ἀλλαχῆ è con i verbi di movimento in Xen., *HG* 2.3.20; Soph., *OC* 43.

16. ἀνωφελ[ές: il concetto di inutilità potrebbe richiamare le parole οὐ] πώποτ' ὄνησεν della colonna I 12, riferite alle παιδεία.<sup>12</sup>

<sup>12</sup> Cf. per l'aggettivo Philod., *De piet.* p. 20, 14 GOMPERZ.

#### Col. V

Gli Academici tralasciano le ll. 1-5.

2. ΔΙΑΤ ...: queste lettere potrebbero richiamare i resti di un probabile verbo διατ[ε]λ[ο]ῦ[σιν] della l. 4.

6-7. In Aristotele, *Pol.* 1340b 17, οἱ ἡδυσμένοι sono i giovani ai quali si addece un'educazione musicale, mentre in *Po.* 1449b 28 ἡδυσμένος è riferito a λόγος.<sup>13</sup>

<sup>13</sup> Cf. anche Xen., *Symp.* 6.4 ... τοὺς λόγους ἡδύναςθαι; Plat., *Rsp.* 607a ... τὴν ἡδυσμένην Μοῦσαν.

6. Si possono leggere, a destra, delle altre lettere sottoposte rispetto alla colonna V e che, certamente, appartengono ad un'altra colonna, che ho chiamato Va. Da essa, purtroppo, non si ricava niente: cf. l'apparato della col. V.

10. νομίμης potrebbe, forse, riferirsi a φιλίας. Il concetto di νόμιμος si riferisce ad ἔρωσ in Gorg. fr. 6 D., mentre φιλία è opposto ad ἔρωσ in Xen., *Symp.* 8.15; Plat., *Phaedr.* 255e; nei LXX, *Pr.* 5.19, *Lyr. Alex. Adesp.* l. 8, *AP* 5.266 (Agath.) φιλία è equivalente ad ἔρωσ. È analoga alla φιλία νομική di Aristotele, *EN* 1162b 23, cioè all'amicizia che sorge in base a rapporti convenuti.

12. Per ὄρος cf. Epic., *RS* III τοῦ μεγέθους τῶν ἡδονῶν, *RS* XI τῶν ἀλγηδόνων.

14. Per φθάνω cf. Philod., *De morte* XXXVI 23, *Rh.* II, p. 251, 19, II, p. 258, 15, *De dis* III fr. 74, 7.

Il verbo εὐνοέω ed il sostantivo corrispondente sono frequentissimi in Filodemo. Nel *De lib. dic.* (fr. 52, 8, col. Ib 2) il verbo indica la benevolenza reci-

proca dei giovani che si istruiscono, intensificata attraverso un parlare libero e schietto, ed ancora tale concetto (*De lib. dic.* fr. 36, 2) è unito alla capacità di tolleranza dei giovani verso i rimproveri del maestro, i quali, reciprocamente, desiderano salvarsi. Nella colonna Va dello stesso trattato l'εὐνοια è la condizione necessaria perché i sapienti esercitino la loro funzione educativa, mentre sorregge (*De lib. dic.* col. XIb 9-10) la tecnica dell'ammonimento - νοουθετεία - che, altrimenti, non potrebbe essere esercitata dal sapiente epicureo. Forse, c'è un nesso tra χάρις e εὐνοια.

14-15. φθάμενος è forma poetica come εἶδετο: citazione?

### Col. VII

Gli Academici tralasciano le ll. 10-15.

2. Potrebbe essere adombrato il concetto dell'acquistare ricchezza da parte di persone tra loro amiche, che possono usare reciprocamente di questa ricchezza nell'ambito della solidarietà epicurea. Ma, si potrebbe pensare anche 'all'acquisto degli amici', se si può stabilire un'analogia con un passo del *De oec.* di Filodemo (XV 4 ss.), in cui possiamo leggere: διοικεῖν γὰρ οὕτω ταῦτα τῷ κεκτησθαι καὶ κτᾶσθαι τὸν σοφὸν φίλους; cf. Epic., RS XXVII Ὅν ἡ σοφία παρασκευάζεται εἰς τὴν τοῦ βίου μακαριότητα, πολὺ μέγιστόν ἐστιν ἢ τῆς φιλίας κτήσις.

7. La presenza del verbo χρηματίζεσθαι pone il problema della crematistica, impostato da Aristotele<sup>14</sup> per la prima volta in modo scientifico (crematistica naturale ed innaturale). Ciò si collega all'opinione di Epicuro sulla ricchezza, la cui fonte principale consiste nello sfrondare i desideri, nel contentarsi del poco, nel vivere parcamente. Anche la frugalità, tuttavia, ha un limite e chi non vi pone attenzione non differisce molto da chi è prodigo. Il sapiente, perciò, non deve mendicare, ma deve aver cura della sostanza, né deve rifiutare mai la ricchezza finché sia moderata, giusta e quindi indispensabile per soddisfare più agevolmente al presente ed all'avvenire i desideri naturali e necessari.<sup>15</sup> Filodemo, poi, fa consistere la crematistica (*De oec.* XIX 45 ss.) 'nella scienza dell'acquistare — κτᾶσθαι —, dell'usare — χρῆσθαι —, e del prendersi cura — ἐπιμέλεσθαι — della ricchezza κατὰ τὸ συμφέρον 'secondo l'ideale del μέτρον epicureo.<sup>16</sup>

### Col. VIII

A sinistra si leggono alcune lettere appartenenti ad altro strato (cf. apparato della col. VIII), che sono tralasciate sia da N che dagli Academici, i quali, peraltro, nella loro edizione trascurano completamente le ll. 12-21 della col. VIII.

2-3. EYXAPICTIA.. sarà genitivo perché preceduto da τῆς; in tal modo resterebbe un solo spazio e si presume che la parola seguente possa essere un ἄν. Il sostantivo εὐχαριστία ricorre frequentemente in Filodemo: *De morte* XXV 32, *De dis* III col. d 2, 15, *De lib. dic.* col. XIb 7;<sup>17</sup> è indicativo un passo del trattato di Filodemo *De ira* (XLVI 18-40), dove l'εὐχαριστία dell'uomo saggio si verifica in corrispondenza del πάθος ἀντίστροφον, cioè dell'ὀργή.

4. Di quale διαφορά si parli non possiamo sapere;<sup>18</sup> da tener presente che in

<sup>14</sup> Pol. 1267b 19.

<sup>15</sup> Cf. D.L. X 121b; Epic., fr. 135a, 181, 468, 473, 479, 480 Us., SV 68.

<sup>16</sup> Cf. Philod., *De oec.* XII, XIII, XIV, XVI, XVII, XIX.

<sup>17</sup> Il verbo corrispondente εὐχαριστέω è in *De morte* XXXVIII 25, *De ira* XLVI 20, 30 e XLVIII 7, 21, *De vitiiis* IX 16 JENSEN; per εὐχάριστος cf. Philod., *Rh.* I, p. 209, 24, II, p. 172, 12.

<sup>18</sup> Per il sostantivo cf. Philod., *De poem.* V col. XXIV 21, 28, *Rh.* I, p. 3, 11, II, p. 20, 32, 34, II, p. 60, 18, II, p. 62, 1.

Philod., *Rh.* I, p. 3, 11 si trovano insieme *διαφορά* e *φιλοσοφία*, per indicare gli effetti che questa ultima potrebbe operare sull'uomo politico che vi si dedicasse.

7. *πείθε[ιν] ο πείθε[σθαι]*: il verbo ricorre anche nella col. XII 15. Per la forma attiva cf. Philod., *De vitiis* X 26, 28, IX 34; per la forma mediale cf. Philod., *De musica* p. 86, 37, *De vitiis* XVII 21, *De signis* XXXI 35; Epic., *Epist.* III 127-130, fr. 176 e 222 Us.

14. *πονηρός*: cf. col. IX 13, XI 20, XVII 20.

15. *ἀντιλογ[εῖν] ο ἀντιλογ[ία]*: si potrebbe pensare ad una polemica, di cui non riusciamo ad individuare i termini.

17. Nella l. precedente si legge CANTEC; il binomio CANTEC | *παιδεύεσθαι* richiama quello delle ll. 7-8 *πείθε[ιν] | ἡγ]ησάμενον*.

18. Il concetto di *ἐορτάζειν* può richiamare *παιδεύεσθαι*, nel senso che le pubbliche feste religiose possono essere un elemento della *παιδεία*.

### Col. IX

L'edizione degli Academici trascura le ll. 18-21.

4. La lettura di *N MOYC*, su cui basano la congettura *νό]μους* gli Academici non è esatta: leggo, infatti, *ΛΟΥC* da cui *φί]λους* probabile: una contrapposizione nella colonna, forse, se si guardi alle ll. 14-16, tra coloro che 'saccheggiano gli amici', sfruttando la loro amicizia, che Filodemo sembra condannare, e coloro che, invece, ricambiano i benefici ricevuti.

5. Sollevando un piccolissimo sovrapposto si legge chiaramente in P ΠΙΑZOMENOY. Il verbo *ἀρπάζομαι* è in Philod., *De morte* XVII 34, nel senso di 'praematura morte absumor' e in *De signis* XXXVIII 12, dove *ἀρπάζω* ha il significato di 'prendere, afferrare' *τὰ μυθικῶς ἀπεσχεδιασμένα παρ' ἐνίοις*; qui pare che esso abbia valore mediale, equivalente all'attivo e regge l'accusativo<sup>19</sup> *φί]λους* della l. 4.

14. Cf. anche Arist., *EN* 1164b 33 s. ... *ὥσπερ καὶ δάνειον ᾧ ὀφείλει ἀποδοτέον μᾶλλον ἢ ἐταίρω δοτέον*. Aristotele sostiene la tesi che, in generale, bisogna sempre contraccambiare chi è stato benefico verso di noi.

20. Potrebbe essere una forma di *συνεργέω*,<sup>20</sup> nel senso di 'adiuvo' (*Vooijs*) o un sostantivo *συνεργία* 'auxilium'.<sup>21</sup> In tale contesto sembra che questa possibilità possa essere ben considerata, tenendo presente da un lato 'colui che saccheggia gli amici', che è *ἀχάριστος* e quindi *πονηρός* (ll. 12-13), dall'altra 'colui che ricambia il beneficio' (ll. 14-15), aiutando (l. 20) gli amici ed è, perciò, *εὐχάριστος* (l. 10).<sup>22</sup>

### Col. X

Anche questa colonna nell'edizione degli Academici è decurtata delle ll. 19-23.

2. Il genitivo plurale del participio richiama il caso analogo della l. 8.

5. Forse si adombra il concetto che non invano il saggio accumuli le ricchezze.

<sup>19</sup> Cf. Xen., *Cyr.* 7.2; Dem. 8.55; Plat., *Epist.* VII 335b, 334d (*τάγαθόν*).

<sup>20</sup> Cf. Philod., *De vitiis* IV 12, XIV 5, *Rh.* II, p. 25, 4, *De oec.* XXIV 40.

<sup>21</sup> Cf. Philod., *De musica* p. 69, 28, *Rh.* I, p. 34, 14, I, p. 270, 34.

<sup>22</sup> Cf. Arist., *EN* 1171b.

Se si vuol collegare tale concetto con il passo del *De oec.* XVIII bisogna pensare che lo scopo del saggio nell'accumulo delle ricchezze sia il beneficiare gli amici. Filodemo, infatti, in tale passo, confuta coloro che non ammettono τὸ φιλόφρων καὶ μεταδοτικόν, condanna τὴν ἀφιλίαν, affermando che il beneficiare gli amici non è privarsi o diminuire le proprie sostanze, ma è un acquisto prezioso ed il tesoro piú sicuro nell'avversità (*De oec.* XXV 4), ed esaltando il sentimento dell'amicizia con il predicare il risparmio, perché gli amici ne possano godere anche dopo la propria morte (*De oec.* XXVII 5 ss.): l'amicizia non si estingue, dunque, con la cessazione della vita ma perdura oltre la morte.<sup>23</sup>

<sup>23</sup> Cf. ancora *De oec.* XXIV, XXVI; *Epic.*, SV 67; col. VII, IX, XIII di P.

6. Per ἐπιφορέω cf. Hdt. 4.201; Xen., *An.* 3.5.10. οὐπερ è un genitivo con valore avverbiale.

<sup>24</sup> Cf. anche Plb. 1.35.10, 4.67.4.

7. περιστάσεις, 'casus, res' (Vooijs): cf. Philod., *Rh.* I, p. 219, 13, *De dis* I col. XIII 15, *De morte* XXVI 16, *Index Acad.* p. 101, 11 Mekler.<sup>24</sup>

8. Per ἐμφαίνω cf. Philod., *De lib. dic.* fr. 14, 7, 27, 3, *Rh.* I, p. 23, 25.

9. φίλιστον è una forma superlativa di φίλος: cf. Soph., *Ai.* 842.

10. Per πρόθυμος c. gen. (τ[οῦ] ... [προνοεῖν]) cf. Th. 3.67; Soph., *El.* 3; Philod., *Rh.* I, p. 291, 4 ἐκφυγῆς καὶ πρόθυμος.

<sup>25</sup> Cf. CROENERT, *Memoria*, p. 25; Philod., *De piet.* p. 126, 13 ΠΕΡΗΤΩΝ, *De ira* X 27 ΔΕΜΟΚΡΗΤΩΝ.

<sup>26</sup> *De oec.* XXV 11.

11. φίλων: frequente è nei papiri ercolanesi lo scambio H-I.<sup>25</sup> Si è pensato a [προνοεῖν], non ostante che nel significato di 'consulere' c. gen. il verbo sia usato nella forma mediale. In Filodemo,<sup>26</sup> tuttavia, il verbo all'attivo è usato con il semplice genitivo (τοῦ μέλλοντος). Analogamente a θαρρεῖν della l. 13 l'infinito si è inteso dipendente dalla protasi ἐμφαίνουσιν.

<sup>27</sup> Ed. D. BASSI, «RFIC» 45 (1917), p. 465.

<sup>28</sup> Ed. CROENERT, *Kolotes und Menedemos*, p. 71.

<sup>29</sup> Cf. anche M. GIGANTE, *Per l'interpretazione dell'opera filodemea 'Sulla libertà di parola'*, «CErc» 2 (1972), p. 59, e *Motivi paideutici nell'opera filodemea Sulla libertà di parola*, «CErc» 4 (1974), p. 41.

<sup>30</sup> Cf. CROENERT, *Memoria*, pp. 155-158.

<sup>31</sup> Cf. LAURENTI, op. cit., p. 69; Hor., *Sat.* II 6, 10 ss., *Od.* 4, 644; Plat., *Pol.* 290a; Arist., *Pol.* 1278a; Hes., *Op.* 602; Arist., *Ath.* 7.3; Th. 6.43.

<sup>32</sup> Per il verbo corrispondente cf. Philod., *Rh.* II, p. 4, 11, *De dis* I col. XVIII 2; Soph., *Ai.* 274 τῆς νόσου; *Il.* 15.235.

13. Per θαρρεῖν c. dat. (κουφισμοῖς) cf. Hdt. 3.76. Il κουφισμός degli errori (il termine non è registrato nel Vooijs) è anche in Philod., *De lib. dic.* fr. 66, 8 s., *De vitiis* X 11 e XIV 19, *De insania* 27 IX 12; in senso assoluto cf. Carneisc., *PHerc.* 1027 28 XV 3 ss.; cf. anche Arist., *Pol.* 1342a 14, *Probl.* 873b 22, *EN* 1171a 29, 33.<sup>29</sup>

17-18. Per φέγω cf. Philod., *De morte* XXXII 9, XXXIII 26, *De ira* I, 9, 14, V 12, *Rh.* I, p. 167. 9. I, p. 179, 14.

19. οὐκ = οὐχ.<sup>30</sup>

ὁ θῆς era, sia in epoca omerica che classica, il servo libero, cioè colui che era pagato per svolgere un certo lavoro, un mercenario.<sup>31</sup>

## Col. XI

Nell'edizione degli Accademici Napoletani mancano le ll. 18-23.

3. ἐργασία ricorre nella col. III 14.

7-8. Si potrebbe alludere ai saggi epicurei, i quali si astengono dalla vita politica. Il sostantivo ἀναπνοή è in Philod., *De dis* I col. XIII 10 col significato di 'recreatio', in *De dis* III col. XIII 34 con il significato di 'expiratio'.<sup>32</sup>

9. περιποιέω c. acc. è in Philod., *De poem.* V col. I 21 βλάβην, *Rh.* I, p. 233, 9 εὐδαιμονίαν, II p. 154, 2 μηδὲν συμφέρον; *Epic.*, fr. 219 Us. φιλοσοφίαν ... τὸν εὐδαιμόνα βίον περιποιήσει, fr. 485 Us. δύναται τὸν μακάριον

ἑαυτῷ περιποιῆσαι λογισμὸν; Philod., *De morte* XXXVIII 13 ss. ὁ δὲ νοῦν ἔχων ... ὅτι δύναται πᾶν περιποιῆσαι τὸ πρὸς εὐδαίμονα βίον αὐταρκές ... περιπατεῖ ...; cf. col. VII 4 di P.

10. Il verbo διατορέω non esiste nel *GEL*, per cui, come composto del verbo τορέω sarebbe usato da Filodemo solo in questo passo.<sup>33</sup>

11-12. τὰ] πεπολιτευμέ[να: cf. Isoc. 356; Dem. 1.28: 'gli affari pubblici, la politica'.

16. πρόσωπον nel senso di 'personaggio' è in Philod., *Rh.* I, p. 52, 19, *De homilia*<sup>34</sup> col. IX 4. *Coll.*  
ἐμποδίζω regge il dativo di cosa<sup>35</sup> e di persona.<sup>36</sup>

18. καθάρους: potrebbero essere coloro che sono lontani dalla politica (= μὴ | .. γινωσκ[ο]μένους διατορησαμένου[ς τὰ] πεπολιτευμέ[να]), verso i quali anche 'personaggi politici amici non impedirebbero riconoscenza' (οὐχ [ο]ἶον [φ]ίλων ... προσώ[π]ων ... ἐμποδίζόντων εὐχαριστία[ι]).

19. ἐπιγνούσ[ηι]: ho riferito il participio ad εὐχαριστία[ι] della l. 17.

#### Col. XII

6-7. ἀνόσιος è usato da Philod., *Rh.* II, p. 286, 3, *De piet.* p. 109, 9, p. 97, 17 riferito a τοῖς ἀνθρώποις. L'opposto è δσιος: cf. Philod., *De dis* III fr. 76, 5. Il sostantivo corrispondente è ancora in Philod., *De dis* I col. XXV 2, III fr. 6, 4, *De piet.* p. 110, 17. Da ricordare l'opera di Epicuro Περὶ δσιότητος.<sup>37</sup>

#### Col. XIII

Le ll. 17-18 non compaiono nell'edizione degli *Academici*.

3. Il genitivo ἀνθρώ[π]ων richiama il caso analogo della l. 5.

7. χρειώδης ('necessarius' Vooijs): cf. Philod., *De dis* III col. a fr. 87, 13 ... ἔξωθεν.

10. Per προσδέομαι ('indigeo' Vooijs) cf. Philod., *Rh.* I, p. 27, 18, *De poem.* V col. XVIII 9, V col. XX 6, *De ira* VI 12, *De oec.* XII 26, V 11, IV 26, *De lib. dic.* fr. 30, 3, fr. 63, 6.

#### Col. XIV

Anche questa colonna è decurtata delle ll. 2-6 nell'edizione degli *Academici*.

9. Le περι[σ]τάσεις ricorrono anche nella col. X 7, 17.

10. κωλυτικα[ί]ς: non sappiamo quali siano queste circostanze impiedenti; Filodemo usa tale aggettivo in *De dis* III fr. 80, 5. In unione col sostantivo δύναμις Epicuro, *Epist.* II 112, riferisce tale aggettivo al vortice d'aria δίνη ... ἀέρος ... ἣ κωλυτικὴ γίνεται, in quanto vieta ad una parte degli astri di seguire il moto degli altri nel cielo.<sup>38</sup> Il verbo ἐγγίζω è usato da Filodemo solo nel *PHerc.* 1457 4,<sup>39</sup> ἐγγίζει τούτου. Qui pare che sia con valore transitivo (regge χάριν della l. 12).<sup>40</sup>

<sup>33</sup> Per τορέω (ταίρω) cf. *Il.* 11.236 ζωστήρα; *hMerc.* 119; il verbo τορεύω (τορός) c. acc. ha il significato di 'formare il bambino' in Paus. 5.17.4.

<sup>34</sup> Ed. F. AMOROSO, « *CErc* » 5 (1975), p. 57.

<sup>35</sup> Cf. Arist., *EN* 1100b 29, *Pol.* 1299b 8; *Plb.* 5.111.4.

<sup>36</sup> Cf. Porph., *Ep. Aneb.* 26.

<sup>37</sup> Cf. Epic., fr. 37, 38, 39, 40, 41 Us.

<sup>38</sup> Cf. Arist., *EN* 1096b 12 dove κωλυτικὸν è riferito alle 'forze contrarie al bene'.

<sup>39</sup> *Collectio Tertia*, p. 12. *Mort.*

<sup>40</sup> Cf. *Plb.* 8.4.7 τῆ γῆ τὰς ναῦς LXX, *Ge* 48.10.

<sup>41</sup> Cf. anche il sostantivo προσφώνησις in Plut., *TG.* 8 γραμμάτων; Onos., *Praef.* 1 συνταγμάτων; Philod., *De morte* XXXVII 12.

<sup>42</sup> È accompagnato al verbo γράφω: σύνταξιν ἢ γραφόμενήν ἢ [πα]ρ[αδε]δ[ομέ]νην.

<sup>43</sup> Cf. Philod., *Rh.* I, p. 138, 29, I, p. 68, 23, *De ira* XXXV 28.

<sup>44</sup> Per la divisione in sillabe cf. CROENERT, *Memoria*, p. 10 ss.

14-15. Gli Academici scrivono πρὸς φω[ν]ω[ν] συντάξεις, che non mi sembra abbia alcun significato. Si potrebbe pensare ad un infinito προσφω[ν]ειν (c. dat. di persona e acc. della cosa), nel senso di 'dedicare': cf. Plut., *Luc.* 1; Ath. 7.313.<sup>41</sup>

15. Per σύνταξις nel senso di 'raccolta', qui inteso, cf. Arist., *Rh. ad Al.* 1146a 34; Plb. 1.3.2, 1.4.2; D.L. VII 190, e Philod., *Rh.* I, p. 130, 1.<sup>42</sup> In Filodemo, autore di una Σύνταξις τῶν φιλοσόφων, tale termine ha il significato di 'liber' (Vooijs): *Rh.* I, p. 243, 17, II, p. 94, 1, II, p. 96 fr. VI, II, p. 287 fr. X

ἐνίοις: potrebbero essere i giovani seguaci ai quali il καθηγητής rivolge le sue esortazioni.

16. διὰ γραφῆς: si intende γραφή con valore di 'scriptum',<sup>43</sup> dando alla preposizione valore di complemento di mezzo.

ἐπαυτεῖν: cf. *Il.* 23.593; Soph., *OT* 1416; Luc., *Asin.* 35.

17-18. ἀπεκδύεσθαι<sup>44</sup>: cf. *Epist. Col.* 3.9 τὸν παλαιὸν ἄνθρωπον e *ibid.* 2.15. La φύσις ἐχθρά è, forse, l'ingratitude.

#### Col. XV

4. ἐπιμαρτυρέω c. dat.: cf. Plat., *Crat.* 397a. Il verbo è usato da Philod., *De dis* I col. XXV 10, *De oec.* XX 14. In Epicuro il verbo, come il corrispondente sostantivo, è usato spesso con l'opposto ἀντιμαρτυρέω; *Epist.* I 50, 9.10, I 51, 9.10; *PHerc.* 1479/1417, p. 617 Arrighetti<sup>2</sup>; cf. D. Sedley, *Epicurus on Nature Book XXVIII*, «CERC» 3 (1973) p. 67 s.; D.L. X 34. Troviamo in Filodemo καταγέλαστος o il corrispondente verbo καταγέλαω *Rh.* I, p. 153, 11, I p. 201, 5, I, p. 227, 9, *De vitiis* XVIII 37.

7. Per ἐπιφέρω ('affero' Vooijs) cf. Philod., *De oec.* XIV 6, XXII 42, *De morte* XXVI 5, *De ira* IX 16.

9. La lettura di N (KN ... CYNΘEΛΩC ...) non è esatta: Ω, infatti, è a fine rigo e C non è altro che la piegatura di P; si può leggere chiaramente ICN. EINHΘEΛΩ. Si è pensato a ν[ο]εῖν: cf. Philod., *Rh.* I, p. 158, 20, I, p. 368, 11, *De ira* fr. 7, 23, *De oec.* XII 11.

6-9. Si allude, forse, a coloro che attribuiscono dei difetti al καθηγητής, verso il quale, tuttavia, per la sua opera, nutrono riconoscenza.

12. Il καθηγητής comparirebbe, qui, forse, in uno degli aspetti della sua funzione di 'guida', il cui metodo educativo si rileva chiaramente nell'opera di Filodemo *De lib. dic.*<sup>45</sup>

13. ἀ[γ]νωμονοῦσι: Filodemo mette insieme con gli 'imprudentes' anche i malvagi ed i venali: cf. *Rh.* I, p. 335, 10 ἀγνώμονας καὶ πονηροὺς καὶ δωροδόκους, *ibid.*, I, p. 333, 17, *De lib. dic.*, fr. 19, 5; Stob., *Flor.* 57 περὶ ἀχαριστούντων καὶ ἀγνωμονούντων.

14. ἀπλῶι λόγῳ: anche in un frammento del *De lib. dic.* 10, 14, ricorre ἀπλός, volendo Filodemo significare che, per il carattere di alcuni giovani, occorre che il sapiente adoperi un linguaggio naturale e semplice, cioè privo di espedienti tecnici.<sup>46</sup>

14-15. διαρρήδην: cf. Philod., *Rh.* I, p. 188, 8, II, p. 173 fr. XI.

<sup>45</sup> Fr. 25, col. Va; cf. anche *De oec.*, XXXVIII 17, *Rh.* I, p. 49, 20.

<sup>46</sup> Cf. GIGANTE, *op. cit.*, p. 53.

7. I resti di una voce del verbo κλέπτω sono anche nella col. II 8.

9. προκοπή è usato da Filodemo come *progressus* in *Rh.* II, p. 54, 2, II, p. 233, 19 e nel *De lib. dic.* fr. 51, 2; nello stesso trattato, fr. 10, 10, si parla di προκοπή ottenuta attraverso il franco parlare, e similmente nel fr. 33, 3. Il concetto epicureo della προκοπή,<sup>47</sup> non ammessa dagli Stoici<sup>48</sup> che considerano uguali tutti gli errori, potrebbe essere legato, nell'ambito della filosofia epicurea, al metodo paideutico della formazione filosofica del giovane ed, in particolare, al nesso μετάθεσις - διόρθωσις, usato da Filodemo in *De Stoicis* XVII 23.<sup>49</sup> L'operazione della μετάθεσις<sup>50</sup> la cui accezione morale non è attestata in Epicuro, è legata al *progressus*, in quanto nel *De lib. dic.* (fr. 22) è strettamente legata all'opportunità di conferire onori da parte del sapiente epicureo ai propri allievi, i quali così possono progredire in sapienza e raggiungere la felicità.

Anche il verbo προκόπτω esprime nel linguaggio filosofico il progresso morale ed intellettuale<sup>51</sup>: troviamo espresso tale concetto in Philod., *De morte* XVII 33, XXIII 8.

Alla l. 14 della colonna troviamo espresso, forse, il concetto opposto con il verbo ἀποκόπτειν.

12. βιάζεται: nella forma mediale ha il significato di 'cogo' (Vooijs), ed è usato spesso da Filodemo, cf. *De lib. dic.* col. XVIIb 11, *De ira* XXVII 15, XXXIII 1, mentre in *De poem.* V col. XXV 17 βιάζεται ha il valore di 'rationi repugnat' (Vooijs).<sup>52</sup>

14-15. πολλοῦ δεῖ c. infinito: 'manca molto da', cf. Plat., *Ap.* 35d ἔχειν. ποικίλως, ('variis modis' Vooijs): cf. Philod., *Rh.* I, p. 91, 15, II, p. 57, 22, *De lib. dic.* fr. 86, 6; è riferito alla φιλοτεχνία in *De lib. dic.* fr. 60, 11 e fr. 68, 1; alla κτήσις in *De oec.* XXVI 35.<sup>53</sup>

## Col. XVII

6. Per ἀτοπία cf. Philod., *Rh.* I, p. 187, 21, *De ira* XXXV 28.

7. φῶμεν in P leggiamo ΦΟΜΕΝ, ma si crede che sia uno scambio O-Ω;<sup>54</sup> φῶ è anche nella col. XVIII 5.

19. εὔβουλος: in una sezione del *De lib. dic.* (col. XXIIb 10 - XXIVa 7), Filodemo annovera tra i compiti del sapiente epicureo quello di ammonire gli uomini politici, per i quali, peraltro, potrebbe essere anche un 'buon consigliere'.

## Col. XIX

Si ritengono valide le congetture del Bassi, riguardanti la sticometria del papiro,<sup>55</sup> pur non avendo oggi la possibilità di controllare le lettere che egli ha letto, in quanto cadute. Egli afferma giustamente<sup>56</sup> che 'la sottoscrizione degli Accademici Ercolanesi ΑΡΙΘΜΟΧΦΧ|ΧΑ.ΗΜΑΤΑ|ΣΕΛΙΔΕΣ ΞΑ non solo è errata, ma in ΧΦΧ cervellotica ed in ΧΑ[P]ΗΜΑΤΑ addirittura ridicola'.

Si crede, poi, che le affermazioni dell'Ohly,<sup>57</sup> il quale poggia la sua interpretazione sul metro dell'esametro, sono ingegnose ma non dimostrabili.<sup>58</sup>

<sup>47</sup> Cf. Epic., fr. 521 Us.; D.L. X 120.

<sup>48</sup> Cf. D.L. VII 127.

<sup>49</sup> Ed. CROENERT, *Kolotes*, p. 57.

<sup>50</sup> διόρθωσις ricorre nel *De lib. dic.* fr. 50, 6 e 55, 6, 10.

<sup>51</sup> Cf. *SVF* I p. 56, II p. 337.

<sup>52</sup> Cf. Plat., *Leg.* 933e, dove compaiono insieme κλέπτων ἢ βιαζόμενος: entrambi i verbi si leggono nella nostra colonna.

<sup>53</sup> Cf. Plat., *Prot.* 334b τὸ ἀγαθόν; *Rsp.* 559d ἡδοναί, *Symp.* 182b 'of style' (GEL) νόμος; cf. Isoc. 15.47; 'of oracle' (GEL) cf. Hdt. 7.111; 'of persons and things' (GEL) cf. Hes., *Th.* 511; Eur., *IA* 526; Aristoph., *Eq.* 758; φύσις Plb. 8.18.4.

<sup>54</sup> Cf. CROENERT, *Memoria*, p. 19.

<sup>55</sup> *La sticometria nei papiri ercolanesi*, p. 361.

<sup>56</sup> *La sticometria nei papiri ercolanesi*, p. 362.

<sup>57</sup> *Die Stichometrie der Herkulanischen Rollen*, « Archiv » 7 (1924), p. 190.

<sup>58</sup> Cf. anche F. RITSCHL's *Opuscula Philologica* I (Lipsiae 1866), p. 105, 832; TH. GOMPERZ, *Neue Bruchstücke Epikur's 'über die Natur'*, « ZÖEG » 18 (1867), p. 210; H. DIELS, *Stichometrisches*, « Hermes » 17 (1882), p. 383 s.; C.G. COBET, *Stichometria*, « Mnemosyne » N.S. 6 (1878), p. 260, 262; W. CROENERT, *Die λογικά ζητήματα des Chrysippos*, « Hermes » 36 (1901), p. 551 n. 2; Id., *Die Überlieferung des Index Academicorum*, « Hermes » 38 (1903), p. 401 s., 404.

INDEX VERBORUM \*

Non sono registrati, oltre all'articolo, καί, τε, θε, ού, ούκ, ούχ, ούχι, μή. I luoghi in parentesi indicano che il termine è stato supplito.

ἀγαθός: II 6; XV 16.  
 ἀγνωμονέω: XV 13.  
 ἀσί: IX 4.  
 αἰτία: [X 14].  
 αἰτιώω: X 7.  
 ἀλλά: I 6; IV 17; XVIII 2.  
 ἀλλαχού: IV 15.  
 ἄλλος: IV 7; VI 6; [XIII 6]; XIII 8.  
 ἄν: I 5; [VIII 4]; VIII 6; X 16.  
 ἀναπνοή: XI 8.  
 ἀναφέρω: XII 13.  
 ἄνθρωπος: III 17; XIII 3.  
 ἀνόσιος: XII 6.  
 ἀνέχομαι: XIV 7.  
 ἀνωφελής: IV 16.  
 ἀξίος: XV 17.  
 ἅπας: [I 3]; III 11; VI 5; XII 6; XIV 12.  
 ἀπεκθύομαι: XIV 17.  
 ἀπλός: XV 14.  
 ἀποκόπτω: XVI 14.  
 ἀποδίδωμι: IX 14.  
 ἀποφαίνω: XV 15.  
 ἀργία: III 3.  
 ἀρετή: IV 6.  
 ἀρπάζομαι: IX 5.  
 ἀτοπία: XVII 6.  
 αὐτός: VI 5; VIII 9; IX 19.  
 ἀχάριστος: I 8; III 18; IV 13; IX 11.

βαίνω: XI 7.  
 βάλλω: [X 18].  
 βιάζομαι: XVI 12.  
 βίλοι (Epicuri opus): II 16.  
 βίος: I 4.  
 βραβεῖον: II 11.  
 βραβεύω: VI 3.

γάρ: IV 15; [V 6]; [VII 7]; XV 1.  
 γῆ: III 15.  
 γίγνομαι: I 9; III 7; IV 11, 17; XIV 23.  
 γινώσκω: XI 10.  
 γραφή: XIV 16.

δάνειον: IX 14.  
 δεῖ: XVI 15.  
 δῆ: XI 12; XII 19; XV 1.  
 διά: I 8; IV 7; XIV 16.  
 διαρρήθην: XV 14.  
 διατρίβω: [V 4].  
 διατορέω: XI 10.  
 διαφορά: VIII 4.  
 διό: X 15.  
 διότι: IX 6; XV 13.  
 δοκέω: I 11; IV 18.  
 δόναμι: X 14.  
 δόναμις: IX 6.

ἑαυτοῦ: XII 17; XVII 20

ἐγγίζω: XIV 10.  
 ἐγώ: XVIII 2; ἡμεῖς: I 3; VIII 4; [IX 7].  
 ἐθαρρότης (ἐταρότης): I 7.  
 εἰ: [IX 14]; X 8, 11.  
 εἰμί: X 9; XII 7; XV 3; XVII 7, 11.  
 εἴπερ: I 8, 10.  
 εἵποτα: XIV 14.  
 ἕκαστος: [IV 17].  
 ἕκαστος: I 8; XII 15.  
 ἐλεύθερος: XI 7.  
 ἐλπίζω: [VI 13].  
 ἐμποδίζω: XI 16.  
 ἐμφαίνω: X 8.  
 ἐνδοξός: I 5.  
 ἐνιοί: XIV 15.  
 εἴ: I 3.  
 εἶω: II 5.  
 ἐορτάζω: [VIII 18].  
 ἐπάξιος: XIII 18.  
 ἐπαιτέω: XIV 16.  
 ἐπί: XIV 11.  
 ἐπιγιγνώσκω: XI 19.  
 ἐπιγράφω: XVII 17.  
 ἐπιμαρτυρέω: XV 4.  
 ἐπίσημος: I 9.  
 ἐπιτιμάω: II 7.  
 ἐπιφέρω: XV 7.  
 ἐπιφορέω: X 6.  
 ἐργασία: III 14; XI 4.  
 εἶτι: I 7.  
 εὐβουλος: XVII 19.  
 εὐγενής: X 16.  
 εὐνοέω: V 14.  
 εὐχαριστία: VIII 2; XI 17; XV 8; XVI 11.  
 εὐχάριστος: IX 10; X 20.  
 ἐχθρός: [XIV 18].  
 ἔχω: [II 5]; IV 18; VI 14; VII 11; [XII 9].  
 ἔως: XVI 12.

ἦ: II 5; XIV 9, 16.  
 ἦγέομαι: VIII 8.  
 ἦθύνω: V 6; [XII 20].

θαρρέω: [X 13]; [XII 11].  
 θέλω: XV 9.  
 θῆς: X 19.

καθάπερ: XVII 19.  
 κακία: XV 6.  
 καθαρός: [XI 18].  
 καθηγητής: [XIII 16]; XV 12; XVII 18.  
 καθόλου: XV 10.  
 κτά: IV 6.  
 καταγαλάω: XV 5.  
 κλέπτομαι: XVI 7.  
 κολούω: VII 9.  
 κουφισμός: [X 13].  
 κτάομαι: [VII 2, 5].

— κωλυτικός

λαμβάνω: XIV 3.  
λέγω: II 10; V 15; X 2, 22; XVIII 4.  
λόγος: XV 14.

μάλα: XIV 19; μάλλον: XII 11; XIV 17, 22.  
μαρτυρέω: VII 7.  
μάτην: [X 5].  
μεγάλως: II 8.  
μέν: IX 14; X 8; [XII 10]; XVIII 9.  
μέντοι: XII 8.  
μετά: XI 13.  
μετέχω: XII 15.  
μηδαίς (μηθαίς): IV 12; XII 8; XIII 6.  
μήποτε: [IV 11].  
μισέω: [X 15].  
μόνος: XII 10.

νόστω: XV 9.  
νόμιμος: V 10.  
νομίζω: IX 15; XV 12.  
νῦν: XV 6.

οἶος: XI 15.  
ὄμως: XIII 4; XIV 20.  
ὄννημι: I 12.  
ὄρος: V 12.  
ὄς: X 14.  
οὐδέ: I 4; XI 14.  
οὐδέποτε: X 12.  
ὄσπερ: X 6.  
οὗτος: XV 2.  
ὄφειλω: XII 10.  
ὅταν: XV 6.

παιδεία: I 5.  
παιδεύομαι: VIII 17.  
παντελῶς: XVI 13.

παρά: XIII 15; XIV 17.  
παράπαν: VII 4.  
παραπλήσιος: III 8.  
παραχωρέω: XII 12.  
παρέχω: XIII 11.  
πᾶς: IV 4, 9; V 16; XII 22; XIV 11; XVI 17; XVII 16; [XVIII 4].  
πειθαρχία: [XVII 13].  
πίθω: VIII 7; XII 16.  
περί: II 10; X 10, 12; XII 16; XVIII 3.  
περιποιέω: VII 4; [IX 7]; XI 8.  
περίστασις: X 7, 17; XIV 9.  
περιττός: II 6.  
πλειστός: IX 5.  
ποικίλως: XVI 15.  
ποιέω: I 10; XVII 8, 10.  
πολιτεύω: XI 11.  
πολλάκις: [III 2].  
πολύς: II 3; XIII 4; XVI 14.  
πονηρός: VIII 14; IX 13; [XI 20]; XVII 20.  
πόρος: XVI 7.  
πράγμα: IV 5.  
πράττω: XII 19.  
πρόθυμος: [X 10].  
προαιρέομαι: [II 11].  
προνοέω: [X 11].  
προκοπή: XVI 9.  
πρός: III 8; VIII 5; IX 4; XI 18.  
προσδέομαι: XIII 10; [XIII 15].  
προσφωνέω: XIV 14.  
πρόσωπον: XI 16.  
προτέρως: I 11.  
πρωτεῖον: [XVI 13].  
πῶποτε: I 12.

ῥέω: II 5.

σοφῶς: [XVIII 7].  
συμβαίνω: XIV 24.

συνχέω (συγχέω): I 4.  
σύντηξις: XIV 15.  
σκολάζω: VII 13.

τίθημι: XVIII 3.  
τις: I 5; II 5, 6; XIII 9; XV 5, 7.  
τιοῦτος: X 12; XV 10; XVIII 10.  
τρέπω: [XVIII 7].  
τογγάνω: XIII 9; [XIV 4]; [XVII 5]; XVII 24.

ὑπέρ: I 5.  
ὑπερβολή: [II 4].  
ὑποβάλλω: XVII 19.

φαίνω: VIII 3; XIII 11; XV 11.  
φανερὸς: XII 14.  
φέρω: XIII 17.  
φημί: IX 8; XVII 7; XVIII 5.  
φίλια: [V 9].

— φίλος: VII 6; [IX 4]; X 9, 11; XI 15.  
φιλοσοφία: VIII 5.  
φύσις: I 6; XIV 18.  
φθάνω: V 14.

χάρις: IV 3; V 8; VI 11, 14; XII 4; [XIV 12, 23].  
χρηιώδης: XIII 7.  
χρημα: [X 5]; XIII 5.  
χρηματίζομαι: VII 7.

φέγω: [X 17].

ὥς: IX 14; XII 17; XVII 7.  
ὥσπερ: [XIV 8].  
ὥστε: [XV 11].  
ὄφραλέω: VI 14.